



Intesa **P**rogrammatica d'**A**rea



Allegato n. 3

alla proposta di documento programmatico

Seminario di orientamento strategico del 15 novembre 2005

Consulenza ed elaborazione strategica:



LA VOCE DI OGNUNO PER LA COMUNITÀ DI TUTTI

Auditorium – Municipio di Borgoricco

12 novembre 2005

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Bene, penso che possiamo dare avvio a quest'importante giornata. Mi sento intanto, innanzitutto, di ringraziare l'amico Lino Sorato, Sindaco di Borgoricco, per averci ospitati in questo splendido auditorium.

Per questo primo incontro, allargato a tutta la comunità, compresa nell'ambito dell'intesa programmatica d'area del camposampierese, io ho il piacere e l'onore di porgere a tutti voi, qui intervenuti, il saluto degli undici Sindaci dell'area del camposampierese, che, insieme, hanno compiuto una scelta importante e per certi versi storica, quella di mettersi insieme, di fare squadra per governare lo sviluppo e mantenere competitivo il nostro territorio.

Noi, Sindaci e Amministratori delle Unioni dei Comuni del camposampierese e dell'Alta Padovana, comprendenti i Comuni di Borgoricco, Camposampiero, Loreggia, San Giorgio delle Pertiche, Santa Giustina in Colle, Villa del Conte, Villanova di Camposampiero, Massanzago, Piombino Dese, Trebaseleghe, il Comune di Campodarsego; abbiamo deciso da anni di condividere un percorso unitario di sviluppo, sfociato, negli ultimi mesi, nella decisione di elaborare una comune programmazione socioeconomica, mediante l'intesa programmatica d'area e una comune pianificazione urbanistica, mediante il piano di assetto del territorio intercomunale.

Dopo mesi di studio e di approfondimento di questi due innovativi strumenti di governo delle comunità locali e del territorio messi a disposizione dalla più recente legislazione regionale, dopo mesi di analisi e riflessioni per conoscere e capire la situazione della nostra area, con il coinvolgimento degli enti locali e delle associazioni, degli imprenditori, dei lavoratori e di tutti i soggetti, gli enti e le imprese, che possono avere un ruolo nell'assicurare un futuro alle nostre comunità locali, è ora venuto il momento di confrontarci sulla visione che ognuno di noi, invitato oggi a questo seminario, ha del futuro del camposampierese.

Questo luogo di confronto è il tavolo della concertazione, che io ho l'onere e l'onore di presiedere. Qui, tutti i portatori d'interessi individuano insieme le linee guida della programmazione, stabilendo la priorità di interventi, le fonti di finanziamento, le modalità di

attuazione, i soggetti attuatori, nonché il monitoraggio e la verifica dei risultati. Sono ben ventisette gli Enti e le Associazioni, che hanno stretto un'alleanza per lo sviluppo. Abbiamo scelto di condividere un percorso per il raggiungimento di un unico e grande obiettivo. Siamo tutti consapevoli della necessità di dover superare interessi di parte e i campanilismi, perché è il nostro territorio che dobbiamo valorizzare. Abbiamo voluto sottrarre qualche ora all'assillo dei tanti problemi quotidiani, per fermarci e chiederci dove stiamo andando, quale ruolo può e vuole avere il camposampierese di fronte ai cambiamenti epocali in atto a livello mondiale. E in particolare, solo per fare alcuni esempi: la globalizzazione degli scambi, che comporta una nuova divisione internazionale del lavoro e la delocalizzazione di molte attività produttive verso sempre nuove aree geografiche, nelle quali le condizioni delle produzioni siano più convenienti; il sempre più veloce progresso scientifico e tecnologico, che fa uscire dal mercato comparti produttivi, per sostituirli con imprese e prodotti innovativi, per lo sviluppo dei quali sono richieste sempre nuove competenze, sia agli imprenditori, sia ai lavoratori; e la crisi del modello sociale europeo e italiano, che ha garantito sino ad oggi il benessere di fasce estese di popolazione, attraverso l'accesso gratuito a servizi fondamentali, quali l'istruzione e la Sanità e un sistema previdenziale e di garanzie sociali, in grado di far fronte ai periodi più difficili della vita individuale o collettiva, modello che, di fronte al progressivo invecchiamento della popolazione e alla mancanza di ricambio generazionale nel lavoro, rischia di diventare non più sostenibile.

Per questo, fare sistema per attuare politiche integrate, deve essere la metodologia, che guiderà il nostro agire; la disponibilità sempre più limitata di risorse, ci impone di non disperderle in mille rivoli. Queste vanno investite con oculatezza in progetti condivisi, validi, capaci di ridare competitività e sviluppo al nostro territorio, che comprende una popolazione di ben 83.000 residenti, al fine di migliorarne la qualità della vita e, in particolar modo, il livello dei servizi, la coesione sociale, la sicurezza e la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente naturale e artistico che ci ospita. L'intesa programmatica d'area del camposampierese non può certo da sola essere una risposta a tutti questi problemi, ma può contribuire ad individuare il ruolo che la nostra area vuole avere nel contesto provinciale, regionale, nazionale ed europeo; e le strutture e le infrastrutture e i servizi che sono necessari, per giocare il proprio ruolo di motore trainante, assicurando un futuro di prosperità alle nostre comunità locali.

Dalla discussione di oggi, dalle idee e dalle proposte che emergeranno dai singoli interventi, nascerà la strategia dell'intesa programmatica d'area del camposampierese. Su questa strategia andremo quindi ad individuare obiettivi e strumenti di sviluppo, nonché fabbisogni

finanziari, sui quali apriremo un confronto con la Regione, per essere inseriti a pieno titolo nell'ambito della nuova programmazione, anche finanziaria, regionale e comunitaria. Se nel recente passato il Nord Est è nato da solo, grazie ad un'inventiva e alla laboriosità di tanti imprenditori e lavoratori, oggi tutti insieme noi, enti pubblici e privati, Associazioni di interessi economici, sociali e ambientali, dobbiamo fare squadra, nella consapevolezza che questa sarà l'unica via, per far compiere un salto di qualità, che permetterà al nostro territorio di potenziare le opportunità economiche, rendendoci nel contempo capaci di competere maggiormente con un mercato sempre più globale. E' questo il significato e l'obiettivo che ci poniamo attraverso il raggiungimento dell'intesa programmatica d'area e questa vuole essere proprio una giornata fondamentale, un punto di partenza, dove programmare insieme gli interventi, una volta sentite le idee, i progetti, le prospettive di ogni realtà che vive e che può proporre il benessere per il territorio.

Passerei ora la parola al nostro Presidente della Provincia e amico Vittorio Casarin.

CASARIN Vittorio – Presidente Provincia di Padova

Intanto, rivolgo un saluto da parte mia a tutti i presenti. Credo che oggi, come dicevano le ultime parole dell'amico Zanchin, effettivamente è una giornata importante, perché vuol dire fare politica e Amministrazione in modo diverso. Già il camposampierese si è distinto per la capacità di poter dialogare tra le varie realtà locali e quindi di misurarsi sui problemi. E questa è un po' una tradizione che da qualche anno si sta consolidando e oggi mi fa notevolmente piacere vedere intorno ad un tavolo tanti soggetti pubblici e Amministratori che hanno una responsabilità del territorio, a dare la disponibilità a fare un percorso in una programmazione d'insieme. E questo è anche quello che l'Amministrazione provinciale sta un attimo sostenendo, da qualche tempo, tanto più che, ad esempio, per quanto riguarda le pianificazioni territoriali, quindi i Patti e la pianificazione provinciale, ha cercato di mettere insieme delle aree omogenee, tipo i mandamenti, i bacini come gli ex mandamenti, proprio per poter costruire un percorso d'insieme e questo ha due vantaggi, a nostro avviso: uno, che va ad ottimizzare e a razionalizzare quelle che sono le potenzialità di un territorio, quindi evitando quelli che possono essere gli sperperi e i doppioni e la seconda cosa, utilizzare quelle poche risorse, che oggi gli enti locali hanno a disposizione, visto appunto il periodo di "vacche magre" a cui andiamo incontro. E allora, ben venga! Anzi, ripeto, credo che il camposampierese in questo momento diventi un modello e un esempio da esportare poi anche nel contesto territoriale, perché nell'ambito della Provincia di Padova abbiamo anche delle realtà che sono molto difficili; e spesso, adesso vedo alcuni Assessori che sono presenti in

sala: Frasson, Toso, ecco ci accorgiamo che i campanili, nel 2006, verso il 2005, non sono ancora terminati e quindi ci sono queste beghe, non solo tra realtà mandamentali, ma anche all'interno ci sono questi scontri e queste difficoltà di trovare delle sinergie, che poi vanno a discapito anche della comunità, perché le risorse oggi sono quelle che sono. Non mi addentro appunto nella finanziaria, perché anche se essa ha degli aspetti positivi, a livello nazionale, per noi enti locali, in particolare le Province, perché i Comuni devono sottostare al meno 2%, noi dobbiamo sottostare al meno 6% per quanto riguarda la spesa corrente, quindi è un dramma far quadrare i bilanci.

Entrando invece nel merito, io vorrei qui riportare poi la targhetta, che è il riferimento dell'elaborazione di questo progetto, che potrà anche analizzare più attentamente la documentazione che abbiamo agli atti: noi abbiamo confezionato insieme a voi quello che voi state facendo nell'ambito territoriale, cioè il progetto strategico della Provincia di Padova non è stato altro, che una consultazione e un'elaborazione di aspettative, che sono state messe sulla carta e quindi ancora alcuni obiettivi sono stati realizzati, altri invece sono ancora delle aspettative, con le quali cerchiamo appunto di lavorare, per dare una risposta.

Toccherei due o tre temi che hanno una valenza territoriale importante, perché la mobilità nel contesto provinciale è ancora un punto di forza per la crescita e per garantire la crescita economica della nostra realtà. Fortunatamente, questa nostra zona è toccata dalla metropolitana di superficie; abbiamo visto che si stanno completando quasi tutte le opere, siamo un po' in ritardo su quel di Campodarsego e Loreggia, però credo che nell'arco di sei o sette mesi dovremmo arrivare ad una definizione, quindi vedere entro il 2006 in funzione quest'arteria, quest'opportunità che è data al nostro territorio, quindi per ridurre anche il peso della viabilità all'interno delle strade interne, oltre a quelle di traffico, quindi di traffico di attraversamento e sarà un sollievo vedere i nostri centri meno pressati dal traffico, quando la 308 sarà ultimata e quindi sarà aperta. Dai dati che abbiamo, dovrebbe essere pronta nei tempi giusti, quindi a metà dell'anno prossimo dovremmo vederla appunto completata.

Parto da nord. Diventa fondamentale, nel contesto viario, l'attuazione della 245. Magari i Sindaci interessati, che vedo in sala, compresa Maria Grazia Peron, che ho alla mia destra, magari non è un'opera così semplice da digerire, però guardate, nel momento in cui si viene a creare un flusso di traffico forte, lungo la 308, lo registreremo non tanto con l'apertura del tratto fino ai nostri confini con Castelfranco, ma nel momento in cui è nel sistema trevigiano, allora sì, avremo una pressione che diventerà ancor più grossa, nel momento in cui sarà collegata alla pedemontana, perché il traffico viene da nord, anche quello che gravita, che viene da Bassano, che in gran parte oggi si riversa sulla 47, lo avremo lungo questa direttrice.

Allora, dobbiamo attrezzarci, perché non tutti (inc.) che devono andare a Padova a creare anche delle opportunità di sgravare parte di questo territorio, creando e potenziando appunto quelle che sono le diramazioni, sia verso est, sia verso ovest e la 245 diventa un'asse fondamentale per il collegamento con il passante di Mestre. Come diventa fondamentale prevedere il raddoppio della 308, perché la 308, che oggi è l'arteria dopo le autostrade nella Provincia di Padova, ha una pressione di traffico maggiore: sull'attuale 308 giornalmente transitano 18.000 veicoli al giorno; pensate che la Romea commerciale ne fa, nelle ore di punta, venti quattro, ma ha una media di 20.000.

Abbiamo quindi un'arteria, che è paragonabile alla Romea. Qualcuno dice che la Romea è la più intasata: sì, perché ha molti più blocchi, tra semafori, innesti a raso e quant'altro, che nel tratto della 308 oggi non abbiamo e quindi essa diventa un'arteria a scorrimento veloce, perciò diventa fondamentale prevedere il raddoppio per gli anni che saranno, tra sei o sette anni, quando ci sarà il collegamento con la Pedemontana, il raddoppio di quest'arteria. Speriamo che nel frattempo si sia anche realizzato l'innesto con Padova est, quindi tutto il rondò, rivisto con il sovrappasso, che abbiamo finanziato anche noi, come Provincia e che i lavori sono stati assegnati; c'è qualche difficoltà tra impresa e progettista sull'attuazione, mi auguro che lunedì si possa chiudere la vertenza e che i lavori possano proseguire speditamente.

Scendendo più a sud, c'è anche la questione della risoluzione della Noalese, cioè quella che va a Noale. Siccome l'obiettivo sarà quello di portare fuori il traffico dai centri abitati, c'è il problema di Massanzago, che è un problema latente. Una soluzione a Massanzago, che diventa diversa: se va avanti la 245, può trovare una soluzione, ma se non va avanti la 245, bisognerà pur trovare una soluzione diversa. E le soluzioni sono state già vagliate, si tratta adesso di capire nel quadro generale che cosa si inserisce in questa pianificazione. Visto che stiamo rivedendo anche noi e sarete chiamati a dare il vostro contributo, siete chiamati alla revisione del piano della viabilità, che volevamo concludere entro la fine di dicembre.

Scendendo ancora più a sud, si arriva al problema del nodo di Camposampiero. Io mi auguro che possa andare avanti, anche se con qualche contestazione, la circonvallazione di Camposampiero, che, come l'abbiamo ipotizzata, dà una risposta innanzitutto - e non solo - alla viabilità, che dovrà comunque essere completata, perché se dà una risposta a sud, non la dà certamente e completamente verso ovest, però dà la possibilità anche di agganciare velocemente tutta la zona di San Giorgio, oltre che Santa Giustina e quindi di evitare il transito nei centri, perché l'obiettivo è sempre quello di spostare il traffico in primis a scorrimento veloce, cioè quello di transito e anche quello locale su arterie fuori dai centri

abitati. Qui ha anche un'altra funzione, quella di accorpare tutta l'area dell'ospedale e quindi creare un vero polo ospedaliero, dove - e spendo una parola su questo - l'obiettivo è quello che l'ospedale diventi, oltre che un nosocomio, cioè un punto di riferimento per i ricoveri e quant'altro, anche un centro di servizi collaterali a quella che è proprio la prestazione ospedaliera. E siccome l'area c'è, diventa importante non rovinarla con l'attuale circonvallazione, cioè con il sovrappasso attuale, creando una continuità e, nello stesso tempo, facilitando anche l'accessibilità a questo ospedale.

A livello poi di collegamento tra la 308 e la 47, che è comunque fondamentale, perché abbiamo un traffico pesante, notevole, che viene dalla zona di Treviso, cioè zona Vedelago, con la zona Limena e la parte di Piazzola, qui gli assi vanno potenziati. Io ho dei seri dubbi, visto che ci sono anche i Sindaci con i quali abbiamo collaborato anche recentemente e direttamente, quand'ero anch'io Sindaco, cioè il pensare, viste le scarse risorse, di non affrontare il problema in modo radicale e di trovare una soluzione definitiva a questo collegamento, che non può essere solo sulla zona di Vigodarzere con il Terraglione, perché ripeto c'è la tendenza di non passare a ridosso della città, ma vediamo che proprio i flussi di traffico si riversano in quelli trasversali, all'interno delle realtà comunali e periferiche. Allora, bisognerebbe che pensassimo ad un collegamento di una certa portata, che a mio avviso non può essere né su via Anconetta - vedo Rina Bellotto, che in questo caso è il Sindaco di San Giorgio delle Pertiche - ripeto io sono allergico al potenziare le strade che sono fortemente abitate, perché abbiamo notevoli problemi, come li avete anche voi. E problemi proprio da parte dei residenti, che prendono delle posizioni nelle situazioni nelle quali si trovano. Allora, è all'altezza di Campodarsego se va avanti il progetto della Regione, nel fare il nuovo sovrappasso del Muson in relazione di via Olmo o quant'altro, però il collegamento est-ovest va fatto, ma con un'arteria che consenta di uscire da quello che è il contesto urbano, dando l'opportunità all'automobilista o ai mezzi di non avere ostacoli, questo è l'obiettivo.

Voi conoscete già la mia idea e io non voglio qui esternarla, perché visto che lunedì andremo a firmare l'acquisizione formale dell'Ostilia, l'Ostilia rimane un punto di forza, per quello che può essere l'aspetto, anche ambientale; è un segno comunque nel territorio, che evidenzia una storia; poi dire che ha una valenza ambientale, io ho dei dubbi in merito, perché siccome sono anche laureato in Scienze, le valenze ambientali sono quando ci sono dei pregi anche dal punto di vista della flora. Adesso, qui abbiamo molte "rubine", "gadie" in veneto. Ripeto, non è che vogliamo stravolgere, con questo; diventa per esempio un asse importante per un collegamento di pista ciclabile in un anello che abbiamo pensato tra Treviso e l'area del Brenta e con questo, manterremo fede a quella che era l'indicazione, non solo del territorio,

ma anche della Regione, che ha finanziato in parte questo acquisto. Però pensare in parte di utilizzare un'area per creare un'arteria di questa natura, io la ripropongo, ma la ripropongo con forza, anche perché non possiamo andare a fare violenza costantemente ai centri abitati, che soffrono oltre che dal punto di vista dei rumori, anche della sicurezza e della mobilità.

Andando verso la città, noi stiamo portando avanti quel progetto che si chiama grande anulare intorno a Padova. C'è qualche difficoltà, dal punto di vista economico, anche se adesso il progetto, dal punto di vista, sia progettuale, sia anche di sostenibilità, dal punto di vista del progetto di finanza, è legittimato dall'ANAS, però siamo alla ricerca di mettere insieme dei soggetti pubblici e anche non pubblici, per trovare appunto la copertura economica. Io sono sempre fiducioso e sono convinto che, a breve, avremo anche questa soddisfazione.

Rimane il nodo di Vigonza, che è un nodo che nell'ultimo periodo, anche politicamente, non so se c'è qualche Amministratore di Vigonza, è un po' fuori dal contesto del camposampierese e mi dispiace, perché ci sono anche dei ragionamenti... Perché Vigonza è sempre stata una realtà, insieme a Vigodarzere, pur essendo ai margini della città, ma hanno ragionato sempre nel contesto del camposampierese. Ecco, io mi auguro che, appunto, si possa dialogare, anche perché hanno anche loro degli interessi comuni, su questo territorio, proprio in virtù della viabilità, perché quando la 308 sarà un'arteria, che è in collegamento con il nord, quando ci saranno gli intasamenti su Padova, si rischia che Vigonza resti una via di fuga verso il Dolo e quindi verso il passante di Mestre, quindi se non entrano in una logica di razionalizzazione del tessuto viario, con questa realtà rischiano poi di pagare caro questo scotto.

Passando sotto l'aspetto ambientale, visto che prima avevamo accennato all'Ostilia come pista ciclabile, quel lavoro che è stato avviato, di valorizzazione dei siti interessanti, tipo ad esempio il Tergola, tipo il Muson vecchio, dobbiamo credo fare un ragionamento in un contesto più ampio, anche di valorizzazione. Sul Tergola siamo già intervenuti per una certa parte; per il Muson vecchio solo marginalmente; sull'Ostilia, è in parte utilizzato quel tratto tra Santa Giustina e Camposampiero, però visto che abbiamo avviato un processo, ci sono degli interventi, in primis con il Muson dei sassi, di collegamento tra il Trevigiano e il Brenta, lungo quest'arteria, sul Tergola siamo già intervenuti in parte e pensare che si tratti di un progetto di interseco, di proposte per il tempo libero e quindi di piste ciclabili, per poter dare delle opportunità ai cittadini, che sempre più hanno bisogno anche di passare qualche ora fuori da quello che è il contesto della vita comune, ecco io credo che questo sia importante.

Dopo, a seconda delle risorse e delle disponibilità che riusciremo ad impegnare, potremmo completare quest'opera. Finalmente, si è costituita la Commissione per il vaglio di via del

Muson, della pista ciclabile sul Muson dei Sassi, quindi dovremmo essere, entro la fine dell'anno, in grado di poter passare all'appalto del lavoro. Nel bilancio di previsione, noi abbiamo previsto anche delle risorse per intervenire sull'Ostilia, visto che appunto c'è anche una pressione da parte dei Sindaci locali; però un ragionamento d'insieme lo dobbiamo pur collegare, adesso, cioè mettere in sinergia questi percorsi. Devo tagliare, dici? Sì.

Inoltre mi soffermo su due aspetti, uno è la questione della scuola: il polo scolastico di Camposampiero adesso sta prendendo corpo. Con l'ultimo intervento di una certa consistenza, certamente non riusciremo a completarlo, né a dare una risposta completa anche alle esigenze che ci sono, visto che c'è un incremento costante degli alunni su questa realtà, grazie anche ai nuovi indirizzi scolastici, però stiamo acquisendo un nuovo terreno, proprio per programmare, entro i prossimi cinque anni, quella che può essere l'autosufficienza, dal punto di vista localistico, cioè dei locali, di questa nostra realtà. Guardo sempre a destra, perché vedo Rina Bellotto, che mi sollecita in un intervento sull'Alberghiero, che effettivamente mi spaventa, perché io avevo pensato che i nostri alunni fossero pochi, quelli che vanno su quel di Castelfranco, invece più della metà degli alunni della scuola sono del Padovano, per cui per mettere in piedi una scuola, io sarei anche disponibile a confrontarci, cioè a fare un tavolo e confrontarci un attimo, perché mettere in piedi una scuola, facendo quattro conti, ci vogliono miliardi, nel senso che, nel momento in cui si mette in piedi una scuola, non si può pensare di dire poi: faccio una scuola per cento alunni se effettivamente i nostri sono quattrocento, quelli che vanno in quel di Castelfranco. Allora, ripeto, programmare una scuola per cento alunni è una cosa, programmarla per cinquecento è un'altra. Comunque il dibattito è aperto e sono convinto che non resterà lettera morta, vista la pressione da parte di qualcuno.

La partita che invece dobbiamo giocare in questa programmazione sicuramente sarà quella della programmazione, per quanto riguarda lo sviluppo direzionale, lo sviluppo dei servizi e lo sviluppo anche delle aree commerciali. Su questa programmazione, che andremo a fare anche con i Pati, dovranno delinearci anche quali sono le aree che hanno determinate vocazioni e invece per dislocare in centomila rivoli queste mission, a mio avviso bisognerebbe fare un ragionamento, che su alcuni poli di quest'area dovrà crescere e/o esserci, prevedere lo sviluppo di quella che sarà la destinazione o commerciale o direzionale o dei servizi.

Un'altra partita importante è quella dell'infrastrutturazione per quanto riguarda, ad esempio, l'informatizzazione. Tutto il lavoro che si sta facendo e sono d'accordo anch'io sul fatto che dovremo incrementare, accelerare, dare una spinta, è il progetto di cablatura o meglio, di messa in rete di quelle che sono le potenzialità di questo territorio e delle reti esistenti, attraverso connessioni e interconnessioni e poi un progetto ad ampio respiro, per quanto

riguarda i servizi alle imprese e alle non imprese e anche poi l'iniziativa di omogeneizzare quello che è il progetto, per quanto riguarda la sicurezza. Ecco, questi sono i ragionamenti in atto, i progetti in atto, si tratta di focalizzarli un attimo di più e trovare maggiore sinergia e poi appunto condividere il percorso, nel dare un maggior impulso.

Anche l'edilizia popolare diventa un elemento forte nella programmazione: invece di fare ognuno la propria fettina di programmazione, anche qui vanno analizzati quali sono i siti più opportuni e va anche fatto l'inserimento dovuto.

Sugli strumenti di programmazione, stiamo facendo una programmazione d'assieme, per quanto riguarda i Pati, che è il corollario di quella che poi è quest'iniziativa di programmazione a vasto raggio, per quelle che sono le opere di questo territorio.

Io chiudo, vi ringrazio per l'invito, credo di poter essere utile anche in futuro per quello che è l'apporto che possiamo dare, qui ci sono anche due altri Amministratori, presenti sul territorio che possono, per quanto riguarda la Provincia, dare il loro contributo. Vi ringrazio, buon lavoro e complimenti.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Un grazie al presidente Vittorio Casarin. Mi chiede la parola l'onorevole Marino Zorzato, che mi sento comunque di ringraziare per quanto ha fatto e per la sensibilità dimostrata nei confronti anche delle nostre unioni. Prego, onorevole.

On. ZORZATO Marino

Intanto, io ringrazio per l'invito di oggi, cercherò di essere breve, per consentire poi anche i lavori dell'Assemblea e per non essere ripetitivo, anche perché l'intervento di Vittorio è stato oggettivamente molto ampio, rispetto anche proprio alla problematica della nostra zona.

Intanto, faccio qualche considerazione e qualche battuta, anche, se vogliamo. Questo territorio, visto da fuori, dico visto da fuori, cioè visto dalle altre parti della Provincia, quando noi giriamo, dico nella bassa padovana, quando giriamo nelle altre Province, dà la sensazione di essere il treno, rispetto alle iniziative che normalmente abbiamo, cioè gli altri dicono: "Siete bravi, avete delle belle iniziative!". Ma allora, credo che quella di oggi non sia altro che un'iniziativa che si pone in questo senso, cioè essere i primi, in qualche maniera, rispetto ad un procedere dell'evoluzione economico-sociale del territorio, essere quelli che vedono per primi quello che potrebbe essere il nostro futuro. Quindi in qualche maniera non avere la paura se vogliamo, di essere inviati, ma mettere a disposizione la nostra storia, lo sviluppo del

nostro territorio e la progettualità che stiamo elaborando, affinché anche altri si possano agganciare a questa.

Qualche anno fa, con Vittorio, abbiamo incominciato un'esperienza in Provincia e mi ricordo, lo cito perché quella di oggi è una cosa che in qualche maniera ha lo stesso tipo d'immagine, per me, quando Vittorio ebbe l'idea di fare - allora io mi occupavo con lui di viabilità - il piano provinciale della viabilità, francamente l'impressione che noi avemmo allora, era quella che potesse sembrare il classico "libro dei Sogni", il classico progetto con il quale noi davamo incarico a qualcuno che prendeva la parcella, che poi restava nel cassetto e in qualche maniera, come si dice: "Ce la siamo cavata, abbiamo fatto la carta e siamo a posto!". Francamente, io devo dire anche - e riconosco il merito a Vittorio - io che ero l'Assessore competente, ero un po' scettico all'inizio, dicevo: "Sarà utile?". A distanza di qualche anno, quel progetto è stato, per quanto riguarda il mondo della mobilità, una spinta straordinaria; e quello che allora sembrava un progetto del quale immaginavamo in dieci anni di realizzare il 30%, questo era il sogno di allora, devo dire che a distanza di cinque/sei anni la Provincia di Padova abbia realizzato più del 75% delle opere, che allora erano inserite e ha progettato tutte le opere allora inserite. Quando hai il coraggio d'immaginare il futuro, molte volte il futuro si realizza, cioè i sogni diventano realtà. E credo che l'iniziativa di oggi sia essenzialmente non tanto un sogno, ma una realtà: insomma, stiamo progettando il futuro.

Allora, io credo che i lavori, che poi proseguiranno, ci diranno anche, immagino, qual è l'analisi dello stato dell'arte della nostra terra, come siamo arrivati a questo straordinario momento di sviluppo, quali sono i problemi che abbiamo, le criticità che abbiamo, la concorrenza che abbiamo, rispetto ai mondi esterni, che non sono solo italiani o mondiali, rispetto al nostro sistema produttivo. E perché da tutta quest'analisi, che immagino in parte sia costruita e in parte verrà elaborata, è opportuno pensare ad un futuro diverso, perché è opportuno progettare il nostro futuro.

Intanto incominciamo con il dire che siamo in concorrenza in questa progettazione. Credo che poi ci diranno, qui vedo che c'è qualche consigliere regionale, al quale passiamo subito la patata, perché c'è molto bisogno di istituzione, ma c'è molto bisogno di Regione in questo progetto, quindi io credo che, da parte nostra, sia opportuno... è stato usato da Federico Zanchin prima il termine di "fare squadra"; che è un termine che ripetiamo spesso, ma con l'orgoglio di quelli che hanno fatta squadra, non è quindi un luogo comune. Nel camposampierese c'è la cultura di fare squadra. Noi litighiamo quando è ora di competizione elettorale e, finita la competizione elettorale, abbiamo sempre fatto squadra: ventisette istituzioni, ha citato Federico, fanno parte di questo progetto e credo che siamo invidiati,

quando ci muoviamo con le nostre esperienze: Seta, Etra, il Bacino, sono tutte iniziative economicamente interessanti e nelle quali si gioca insieme.

Allora io credo che questa sia la sfida che in qualche modo questo progetto, non ambizioso, ma necessario...cioè io credo che sia sì ambizioso, lo vedrete quando lo affronteremo, molte volte ci domanderemo: mah, chissà, però è necessario. E siccome è necessario e io prima parlavo di camposampierese come di un treno, cioè la locomotiva e non un vagone, allora è la sfida che io mi sento di lanciare, ma che in qualche modo fa parte anche dei ragionamenti che sono stati fatti con chi sta progettando questo lavoro ed è che se è vero, come poi ci diranno, che dobbiamo diventare non tanto una somma di Comuni, ma quella che a livello parlamentare abbiamo chiamato un'area vasta, ma che di fatto è l'area urbana, dovremmo sentirci una piccola città, che valorizza i campanili, ma che ci tiene praticamente in un sistema unico di sviluppo. Beh, io credo che non possiamo fermarci a questo. Ed è il primo passo importante, utile, che la Regione ci deve in qualche modo consolidare, con una progettualità che ci veda indicati in cartografia regionale con questo tipo di specialità, però io credo che noi, con Cittadella, dovremmo immaginare di essere parte di una catena importante, ormai non possiamo pensare di essere soli; ma credo che un territorio sia sì, mobilità, sì sviluppo, ma anche sanità sociale e quindi con Cittadella l'anello deve essere al totale, ma credo che ormai, visto anche nell'ambiente, sviluppiamo un ragionamento verso Bassano, perché anche la Regione così ci ha progettati, l'ATO di cui facciamo parte, quello che è l'ambito territoriale ottimale, che ci vede sviluppati su Bassano. Beh, allora quell'anello va portato su Bassano, perciò dobbiamo immaginare questo progetto come parte di una sequenza di movimenti verso Bassano. E io ho l'ambizione di immaginare che questa zona del Veneto si chiuda poi in un anello ideale su Montebelluna e Castelfranco Veneto, perché quando progettiamo il territorio, tutto si collega a questa mobilità, sia economica, sia sociale.

Vittorio parlava di viabilità, la 308 nasce a Padova e termina a Treviso; parlavo prima di Noalese, andiamo su Venezia; di attraversamento su Cittadella; la Pedemontana: come possiamo non pensare che il nostro territorio sia agganciato alla Pedemontana? Siamo nel cuore del Veneto, dobbiamo rimanere nel cuore del Veneto, dobbiamo avere l'ambizione di fare un grande progetto, che parta da noi, locomotiva del progetto, che aggancerà i vagoni necessari, affinché il progetto non sia solo, passatemi la parola "un progetto di nicchia", ma diventi un progetto asportabile. Allora, i vagoni devono essere: Cittadella, Bassano, Montebelluna, Castelfranco e noi poi siamo generosi, il nostro progetto lo rendiamo disponibile alla bassa padovana, ad Este, a Montagnana. Noi lo rendiamo disponibile. Noi abbiamo l'ambizione, come sempre, di essere i primi. Come dicevo prima, quando Vittorio mi

ha stimolato qualche anno fa, lo ripeto, perché per me è stata una cosa importante, quel piano di viabilità al quale io poco credevo, ma che poi sistematicamente... poco ci credevo, inteso che non avevo il coraggio di pensare che potessimo realizzarlo e oggi è un fatto concreto; quando ho lanciato l'idea del piano strategico della Provincia, oggi diventa un fatto concreto; quando parlavamo di GRA, la parola stessa sembrava... non so, le prime uscite sembravano dei fatti giornalistici, oggi siamo in un progetto che cerca un finanziamento importante. E dico cerca perché credo che se tu progetti, puoi cercare i finanziamenti; allora, la battuta che faceva Federico prima e vado a chiudere: è indubbio, che noi abbiamo un problema di risorse, lo diceva anche Vittorio; il problema, allora è ottimizzare, lavorando insieme, le risorse per progettare il nostro futuro, al di là dei campanili.

Con orgoglio, io devo dire che quando ci siamo preoccupati di fare non i soliti finanziamenti a pioggia, che poi abbiamo fatto comunque, ma abbiamo immaginato di fare anche dei finanziamenti per il territorio, finanziamenti alle unioni dei Comuni, mi pare che oggi, con soddisfazione, vedo che sono soldi ben arrivati, sono soldi che state spendendo bene, che ci aiutano a stare in squadra, perché poi alla fine, parliamoci chiaro, ci vuole anche un po' di benzina, perché un motore funzioni. E allora, da questo punto di vista, io credo che sarebbe bello immaginare in questo modo e che sarebbe anche coraggioso, un futuro nostro buono. E, per parte mia, devo dire che, con orgoglio, credo che capiterà a Vittorio, quando si muove con quelli della Provincia, capiterà ai nostri Consiglieri regionali quando vanno a Venezia, capita a me quando vado a Roma, con orgoglio è bello rappresentare un territorio che fa il locomotore di quel treno di cui parlavamo prima. È molto più bello essere in cabina a guidare il treno, che non essere su un vagone ed essere trainati; pensate poi a quelli che invece non sono neanche nei vagoni, ma sono a terra. Noi continuiamo ad essere con ambizione parte di quel treno, guidiamo quel treno e, ripeto, è un progetto modello, che in ogni caso rendiamo disponibile anche agli altri. Siamo i primi, con un po' di soddisfazione, manteniamoci primi. Allora, l'alleanza per lo sviluppo del camposampierese è un bellissimo titolo, perché in qualche modo ci aiuta a mantenerci nei nostri campanili, ma tenendoli in rete, perché orgogliosi delle nostre radici noi abbiamo voglia anche di avere un futuro che sia... vedete questo ambiente? Ecco, ambienti così sono lo specchio del nostro futuro. Grazie.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Salutiamo il Presidente della Provincia e ringrazio nuovamente l'onorevole Marino Zorzato, che sembra ci debbano lasciare. Prima di dare la parola per gli interventi, ricordo che sono circa venti le persone che si sono iscritte a parlare, quindi abbiamo bisogno assolutamente che

sia rispettato un tempo che deve essere valutato intorno ai cinque minuti, altrimenti rischieremmo di non chiudere per le ore dodici.

Chiamerei, prima di tutto, intanto l'amico Ruggero Targhetta, per dare qualche chiarimento su questo nuovo strumento, che è l'IPA.

Ruggero TARGHETTA

Buongiorno a tutti. Mi conforta molto sentire alcuni ragionamenti che sono stati esposti e anche l'ultimo, in particolare dall'onorevole Zorzato; significa che i Sindaci, a forza di battere su alcuni concetti, riescono a radicare e a creare una cinghia di trasmissione importante per lo sviluppo e per la crescita di questo territorio. Io oggi però deludo il presidente Zanchin e il presidente Casarin, perché non ho intenzione di parlare per nulla. Oggi non è la giornata dei consulenti, ma è la giornata di questo vasto mondo, che è qui rappresentato.

Noi, in effetti, abbiamo già avuto modo di parlare, ve ne ricorderete, abbiamo iniziato questo cammino, questa costruzione progettuale insieme, molto tempo fa, del tempo fa; abbiamo iniziato a San Giorgio delle Pertiche; e poi proprio in questa sala, abbiamo fatto un incontro, un seminario, insieme al professor Tombolan, per illustrare i diversi strumenti di sviluppo e di progettazione del territorio. Abbiamo lavorato e abbiamo presentato gli strumenti, li abbiamo analizzati e credo anche, vista la partecipazione, mi permetto di dire, credo che vi abbiamo correttamente motivati. Troverete una serie di risultati parziali, ovvero la fotografia e l'analisi, che, insieme al dottor Bido, è stata sviluppata, la troverete in parte nella cartellina che vi è stata consegnata. Vi invitiamo inoltre anche a consultarla, la stesura molto più completa ed estesa nel sito internet dell'Unione del camposampierese.

L'impegno che noi tecnici abbiamo messo in questo progetto è soprattutto metodologico: noi vorremmo creare, insieme a tutti voi, una strategia di sviluppo condivisa per questo territorio. Vi dico subito che si tratta di un lavoro in più, che vi facciamo fare, perché da tecnici avremo potuto proporvela già noi, basta analizzare un po' le tendenze, le prospettive; ci mettiamo anche un po' della nostra sensibilità e ci avremmo messo sicuramente molta professionalità, ma avevamo un grave rischio: quello di creare uno strumento troppo tecnicistico, uno strumento forse senz'anima. E allora, io guardo a questo territorio, guardo ad una società civile, che è molto attiva, che è in continuo dialogo con se stessa e soprattutto in confronto con il mondo esterno; guardo ad un sistema economico produttivo, che partecipa da protagonista in questo sistema globalizzato. Io credo che dovremmo andare alla ricerca di queste grandi capacità, di questi valori importanti, valorizzando queste risorse del territorio, costruendo un progetto insieme a queste risorse. Questo è l'obiettivo che ci poniamo, come

tecnici, in questo caso? Uscirà da quest'oggi un disegno strategico del territorio, ma un disegno, che sarà la visione degli uomini protagonisti del territorio. Noi ci poniamo e ci porremo dei forti interrogativi: quale sarà il ruolo di questo territorio nel Veneto e in Europa? Il modello di sviluppo che abbiamo realizzato finora e che ci vede impegnati pesantemente nel manifatturiero sarà il modello di sviluppo ideale, idoneo, per affrontare le sfide future? Di che cosa avremmo bisogno, per essere adeguati nel prossimo futuro? Noi oggi stiamo raccogliendo le indicazioni, quindi raccoglieremo le vostre proposte, le vostre riflessioni e, nelle prossime settimane, ma molto velocemente, le riordineremo, le analizzeremo e vi proporremo il documento d'intesa programmatica d'area. Vi ricordo, basta comunque leggere la scheda, è uno strumento che è stato riconosciuto dalla Regione Veneto, a cui va il plauso per essere stata una delle prime Regioni in Italia a creare questo strumento di programmazione federalistica. Quest'intesa programmatica d'area avrà gli obiettivi di questo territorio da qui al 2.010, così come ha fatto l'Europa; avremo gli strumenti di sviluppo, elencheremo gli investimenti che sono necessari per la crescita competitiva di questo territorio e andremo anche ad individuare quali sono le risorse, risorse che, in primo luogo, metterà il territorio e risorse che noi andremo a chiedere agli altri protagonisti istituzionali. La Regione, in primis, come ha detto l'onorevole Zorzato, è l'interlocutore fondamentale, ma anche lo Stato e l'Europa. Io sono convinto che non basti fare un documento, per risolvere i problemi del territorio, ma quest'analisi che facciamo insieme avrà il grosso merito di porre chiarezza circa le problematiche di crescita del territorio, sui problemi e soprattutto, lanciare delle sfide per affrontare queste tematiche.

Io ringrazio innanzitutto voi tutti della partecipazione; mi conforta riuscire a portare personaggi, una platea così impegnata a confrontarsi non è da poco in questo periodo. Ringrazio soprattutto i Sindaci, per aver accettato questa sfida innovativa e questo modello innovativo di confronto sul territorio, però dico anche ai Sindaci, che si tratta di una grossa responsabilità che grava sulle loro spalle, perché dovremmo, magari non da soli, ma con le Istituzioni qui presenti, dare delle risposte certe a questo territorio e non far cadere le loro istanze nel vuoto. Oggi parleranno, come vedete nel depliant d'invito, diversi mondi; abbiamo cercato di organizzare le prenotazioni d'intervento in un senso logico e quindi vi chiediamo una cosa, di essere, come ha detto il presidente Zanchin, abbastanza sintetici, perché altrimenti non riusciremo a parlare tutti; vi chiedo anche di presentare, semmai, della documentazione scritta. Vi chiediamo soprattutto uno sforzo di sintesi, che non è poco, attualmente.

E voglio chiudere, proprio come mi dice il mio collega e animatore dell'Euris, il dottor Varotto, con una battuta, che mi ha suggerito di dirvi: “Sapete quanto è durato l'intervento di chiusura del mandato presidenziale del presidente Clinton? È durato esattamente sette minuti!”. Ma a questi sette minuti, dopo otto anni di Presidenza, sono susseguiti ventiquattro minuti di applauso. Oggi noi non vogliamo limitare i discorsi, ma valorizzare gli applausi.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Un ringraziamento a Ruggero e poi devo anche dire che siamo stati fortunati ad aver incontrato un professionista che vive nel nostro territorio, che lo conosce e quindi che sarà sicuramente in grado di offrire una progettazione adatta al nostro territorio e allo sviluppo che vogliamo ottenere.

Quale futuro per il camposampierese, ricordavo prima. Diversi soggetti, che possono avere un ruolo per lo sviluppo futuro del nostro territorio, sono chiamati questa mattina ad illustrare le loro idee, le loro proposte e sentiremo allora, come diceva prima Ruggero, per primi la visione della politica. Chiamo a parlare l'amico Ruffato Clodovaldo, consigliere regionale, Presidente della IV Commissione consiliare regionale.

Cons. RUFFATO Clodovaldo

Buongiorno a tutti e grazie per l'invito; i complimenti innanzitutto vanno all'Unione dei Comuni del camposampierese e all'Unione dell'Alta Padovana, per aver organizzato e intrapreso quest'iniziativa.

Io ho sempre sentito molto l'appartenenza territoriale e il fatto che il camposampierese si incammini con decisione e convinzione sulla strada della progettazione e dell'intesa programmatica, non è soltanto per me motivo di soddisfazione e di orgoglio, è ma un ulteriore stimolo d'impegno personale. Sicuramente, stiamo vivendo una stagione nuova, che allontana e archivia definitivamente le separazioni campanilistiche e gli egoismi paesani, che riafferma la voglia e l'impegno di affrontare la programmazione e di dettare le priorità in un ambito territoriale più vasto, dove i bisogni e le risorse vadano necessariamente gestiti e governati insieme, nella condivisione dei progetti e degli obiettivi. Agli autorevoli interventi che mi hanno preceduto, vorrei aggiungere il mio contributo, legato al settore che seguo in Regione, che è quello dell'agricoltura, tenendo anche in considerazione l'importanza storica e culturale del settore primario della nostra area. L'agricoltura è stata, come per il resto di tutto il Veneto, il punto di partenza della crescita economica della nostra zona: i primi laboratori e le prime botteghe artigiane sono nati nei portici delle stalle, delle case, nelle stalle, negli annessi

agricoli; le prime fabbriche importanti, vedi Carraro e Maschio, hanno iniziato con la produzione di attrezzatura agricola, per rispondere ai bisogni della nostra area. Per questo, io credo che l'agricoltura possa avere ancora un ruolo importante anche per il futuro. La mia riflessione parte dalla considerazione anche del fatto che l'agricoltura nostra, quella del camposampierese, rifletta e paghi le tante contraddizioni e difficoltà nelle quali si abbatte il settore: le colture tradizionali, quelle solite dell'agricoltura estensiva, dei seminativi, da tempo, ma sempre in maniera più marcata, non danno più reddito e quindi è necessario che alle buone intenzioni seguano i fatti e che la riconversione del sistema agricolo torni tra le priorità dell'agenda politica e istituzionale a tutti i livelli, comunitario, nazionale e regionale. Tra i tanti interventi possibili, io credo che vadano incoraggiate e sostenute in particolare le colture, che dalla loro trasformazione producono energia. Tali colture, tra l'altro, sono particolarmente rispettose dell'ambiente, con ricadute apprezzabili soprattutto in aree sensibili e vulnerabili come la nostra, collocate all'interno del bacino versante nella laguna di Venezia e inserito come area vulnerabile nella direttiva nitrati, che prossimamente il Consiglio Regionale andrà ad approvare. Oltre a non produrre delle ricadute sul piano ambientale e su quello economico, queste colture offrono un'energia a minor costo e soprattutto pulita; garantiscono un maggior reddito alle aziende e creano e alimentano nuove e promettenti filiere. Credo che sarebbe interessante attivare abbastanza celermente, qui in loco, nel camposampierese, un impianto che, oltre a produrre dell'energia elettrica, possa, attraverso una rete di teleriscaldamento, servire utenze pubbliche e private: abbiamo l'ospedale, la casa di riposo, le scuole, le palestre, gli edifici comunali, ma anche abbiamo, in un'area abbastanza limitata, parecchie attività agricole specializzate in serra.

Sempre nell'ambito della tutela ambientale e della produzione di energia pulita e a basso costo, io credo che vada recuperata e valutata la risorsa idrica, di cui il nostro territorio fortunatamente è molto ricco, risorsa idrica sotterranea, che va tutelata, preservata e risparmiata, perché è un bene di tutti: dalla nostra zona, attingono buona parte degli acquedotti che dissetano gran parte della popolazione veneta; sia la risorsa idrica superficiale dei nostri corsi d'acqua, da secoli regolati e utilizzati per tale scopo. Erano e sono, dal punto di vista storico, famosissimi i mulini del Dese, del Marzenego, del Tergola e del Vandura. Riscoprire la forza motrice, che è stata prodotta dai nostri canali, trasformandola in energia elettrica, questo rappresenta credo un'operazione non solo economica e ambientale, ma anche culturale.

Terzo punto: è necessaria una forte valorizzazione della filiera agroalimentare, puntando, tutelando e incoraggiando i prodotti di qualità. Anche in questo ambito il nostro territorio

presenta delle significative eccellenze, in particolare nella produzione orticola, nel florovivaismo e negli allevamenti, dove la rintracciabilità del prodotto è da sempre il primo obiettivo.

Io credo che queste proposte possano inserirsi perfettamente in almeno due delle azioni che sono state individuate nell'alleanza per lo sviluppo del camposampierese: il sostegno e la crescita, nonché la trasformazione dell'economia locale e il miglioramento della qualità ambientale. In questo patto, che si intende stringere anche tra società economica, tra impresa e territorio, confermo, per quanto mi compete, la mia disponibilità e il mio impegno nell'ambito istituzionale. Il futuro va costruito insieme, nel rispetto e nel confronto e rappresenta una proposta importante e decisiva per il benessere economico e sociale della nostra comunità. Grazie.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Grazie a Valdo, anche perché, come abbiamo sentito, egli ha fatto veramente delle proposte concrete e speriamo di poterle vedere realizzate quanto prima.

È iscritto ora a parlare il consigliere Maurizio Conte, Presidente della VII Commissione consiliare ambiente.

Cons. CONTE Maurizio

Buongiorno a tutti e grazie dell'invito! Penso che un incontro e un'iniziativa di questo tipo sia fondamentale, per rimarcare quelli che sono gli obiettivi anche di quelle riforme che a livello nazionale, in questi anni, si vogliono portare avanti, come la devoluzione dei poteri, che significa "federalismo", che vuol dire decidere da parte di un territorio. E penso che questo sia soprattutto l'obiettivo che un territorio, come quello del camposampierese, deve avere, quello cioè di decidere, di far squadra insieme tra Comuni per decidere il futuro del proprio territorio. E quindi le Istituzioni, come Provincia, Regione, Stato, devono in qualche modo dare quelle risposte che servono per ottenere quei risultati che alla fine i cittadini vogliono vedere. Questo io credo che sia l'augurio che vi posso rivolgere, come Consigliere regionale, che quest'iniziativa non sia solamente un'iniziativa, ma diventi appunto l'obiettivo concreto dello sviluppo di un territorio, che... l'onorevole Zorzato l'ha allargato, magari in previsione di una provincia più ampia di quella di Bassano, perché egli diceva: da Montebelluna a Castelfranco. Non so se questo possa essere un obiettivo: visti i risultati ultimi, ho qualche dubbio, però sicuramente è significativo, per un'area come questa, che ha avuto, negli anni passati, un forte sviluppo e che deve garantire il mantenimento di questa situazione

economica e sociale di conseguenza che abbiamo ottenuto. Come Presidente della Commissione Ambiente e Lavori pubblici in questo territorio, nell'Alta Padovana, penso che si sia investito fortemente, per quanto riguarda appunto la tutela del territorio e la tutela delle nostre risorse, grazie anche e soprattutto alle iniziative, che come Comuni, avete portato avanti, perché i risultati che si sono ottenuti all'interno di un bacino Padova 1 dei rifiuti, è un risultato importante nella gestione, nella raccolta e nello smaltimento di quello che un tempo magari era un problema, come quello dei rifiuti, ora può diventare una risorsa. E quindi anche qui quelle che avete portato avanti come territorio sono state iniziative che hanno portato anche ad uno sviluppo importante, sotto l'aspetto della gestione, sotto l'aspetto della formazione di società di gestione, partendo appunto da quelli che erano i tre consorzi originali: quelli dell'Alta Padovana, quello del Tergola, quello dell'Euganeo-Berico, che si sono fusi nella Seta e che adesso vedono un ulteriore importante sviluppo in quello che è Etra, gestore unico nell'ambito territoriale ottimale, che abbiamo del Brenta, ATO Brenta e quindi la necessità di far forza, anche sotto l'aspetto di decisioni importanti, che vanno ad incidere fortemente sul territorio.

Quindi sotto l'aspetto della tutela delle risorse, in primo luogo quello dell'acqua, siamo sulla fascia delle risorgive, sulla fascia delle ricariche delle nostre falde acquifere e quindi dovremmo garantire che questa risorsa "acqua" mantenga la sua qualità e che diventi, anche sotto l'aspetto economico, una risorsa importante. Dobbiamo valorizzarla e quindi anche sotto l'aspetto territoriale, dobbiamo garantire che questa risorsa "acqua" diventi, anche sotto l'aspetto economico, una risorsa importante per il nostro territorio.

Dobbiamo far sì che quella sia una pianificazione a livello provinciale e abbiamo approvato i piani provinciali sulla raccolta e smaltimento dei rifiuti, che riguarderà appunto un territorio più ampio, riguarderà un territorio a livello provinciale, con un'entità unica, ma soprattutto in questa prima fase, ma soprattutto sotto l'aspetto della gestione territoriale, dobbiamo valutare anche se mantenere quella peculiarità che abbiamo ottenuto in questi anni all'interno dei vari bacini, in particolare del bacino di Padova 1 e questo soprattutto per garantire anche quello sforzo, che è stato fatto da parte di tutti i cittadini appartenenti a questo bacino, a tutte le Amministrazioni che hanno investito nella raccolta differenziata e in quelli che sono stati anche degli importanti investimenti, sotto l'aspetto impiantistico e soprattutto sotto l'aspetto di una gestione, che magari a livello di Padova città vede delle forti contrapposizioni.

L'intento, in prospettiva, sotto l'aspetto di questo territorio, è quello di valorizzare quella che è stata appunto un'esperienza ottima, sotto l'aspetto della raccolta, andando a risolvere dei problemi, in primo luogo come quello di una discarica, come quella di Campodarsego, che è

appunto una discarica che ha servito tutto il territorio e che ora dovremmo garantire sotto l'aspetto ambientale in una bonifica, in una garanzia di quella che può essere una situazione magari anche contingente di pericolo, per quanto riguarda il nostro territorio e quindi investire. Penso che già su questo settore abbiamo iniziato un percorso che ha visto, già da parte della Regione, il finanziare due tranches di circa dieci miliardi complessivi, che andranno ad intervenire per la bonifica di questa discarica. Anche qui ci sono delle scelte importanti che dovrete fare, sotto l'aspetto territoriale, di come procedere, di quale sviluppo a livello di impianti e credo che questo sia un settore su cui lavorare e su cui sicuramente intervenire, anche sotto l'aspetto regionale.

Abbiamo la valorizzazione di una fascia di risorgive, che parte dal Dese e Sile e che arriva al Brenta; quindi abbiamo la necessità di andare a valorizzare aree anche naturali e questo possiamo sicuramente farlo: abbiamo la palude di Onara, abbiamo il parco Sile, abbiamo aree di collegamento che possono essere rivalutate e sulle quali possiamo investire, sotto l'aspetto naturalistico. Si parlava appunto di piste ciclabili, per quanto riguarda i collegamenti a livello ciclo-pedonale e ambientale; e saranno sicuramente degli elementi importanti di collegamento e di valorizzazione. Questo perché potrà sicuramente essere un investimento, per quanto riguarda l'aspetto di una rivalutazione anche turistico-ambientale del nostro territorio.

Sotto l'aspetto dei lavori pubblici, beh, la Regione ha iniziato e ha investito anche nel vostro territorio, per quanto riguarda ad esempio una legge apposita in finanziaria, per quanto riguarda i nuovi plessi scolastici. Qui bisogna capire quale sviluppo si vuol dare, anche sotto l'aspetto della scuola, di plessi scolastici, che magari con i nuovi strumenti di pianificazione potranno essere anche valutati sotto l'aspetto urbanistico, ma anche sotto l'aspetto dell'investimento. La Regione è pronta ad investire, l'ha dimostrato per quanto riguarda i plessi, ma anche per strutture e infrastrutture importanti, che possono riguardare non solo un Comune, ma un territorio. E quindi, in previsione anche di questo, nella prossima finanziaria vi sarà, nel collegato in previsione, un articolo specifico per il contributo da parte della Regione per investimenti relativi ad impianti sportivi. Anche questo è un settore importante, che riguarderà appunto delle strutture di una certa importanza, anche sotto l'aspetto della fruizione a livello regionale, con cui appunto l'Assessorato competente, per quanto riguarda i lavori pubblici, ha intenzione di andare ad investire nel territorio.

Questo può essere uno degli obiettivi importanti, che potrete avere come alleanza per lo sviluppo per andare ad investire appunto anche nello sport, che sicuramente è uno dei settori primari, per quanto riguarda la crescita dei nostri giovani. Si può sviluppare appunto a livello ambientale per tutto quello che riguarda l'energia alternativa, il discorso delle biomasse; di

tutto quel discorso sui pannelli voltaici, sulla produzione appunto di energia solare in energia elettrica; questi sono progetti che sono già stati messi in atto e che avranno bisogno di importanti risorse da investire nel territorio, soprattutto per quanto riguarda il settore pubblico, perché dobbiamo appunto dimostrare che soprattutto il pubblico è in grado d'investire le proprie risorse per essere sotto l'aspetto ambientale della sicurezza e vediamo il problema che abbiamo, per quanto riguarda le polveri sottili, il PM10, quindi investire su quello che è anche il trasporto pubblico, su tutto questo settore, che riguarda il pacchetto, anche approvato con il nuovo piano di tutela dell'aria, andare ad investire su quelle che sono le risorse. Abbiamo il discorso della metropolitana in superficie e anche questo trasporto passarlo da gomma su ferrovia, il trasporto pendolare. Dobbiamo investire sui parcheggi scambiatori, quindi su tutte quelle opere che servono per andare a garantire un equilibrio di sviluppo compatibile con l'aspetto ambientale e della salute soprattutto, perché rispettando l'ambiente e rispettando appunto quelli che sono gli obiettivi di un ambiente pulito, garantiamo anche la salute ai nostri cittadini. Grazie.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Grazie, Maurizio. Chiedo ora al consigliere Franco Frigo, Presidente del Gruppo consiliare della Margherita, d'intervenire. Grazie.

Cons. FRIGO Franco

Buongiorno a tutti e grazie, anche da parte mia, per l'invito, ma soprattutto per l'occasione, essendo io Consigliere di opposizione, non ho la possibilità dei miei predecessori di fare dei ragionamenti d'impegno concreto, quindi sarò anche molto breve nel mio intervento. Ritengo comunque non solo l'iniziativa...

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Volevo precisare che l'Unione dei Comuni copre tutte le aree, perciò siamo tutti convinti della necessità di collaborare.

Cons. FRIGO Franco

Infatti, lo stavo per dire. Non solo, ma poi la mia storia normalmente mi impedisce di essere un oppositore, nel senso che ognuno ha le sue storie e quindi siccome non hanno nulla da rinnegare alla mia storia, è chiaro che mi senta parte integrante di un processo positivo di

sviluppo. Peraltro, democraticamente, l'opposizione partecipa, dà un contributo positivo allo sviluppo, quindi non è che perché uno è all'opposizione, automaticamente debba ritenersi fuori da questo tipo di responsabilità. E questo lo dico, perché a volte, magari, perdiamo il senso della democrazia, come valore vero, poi c'è il fatto che in qualche maniera si garantiscono tutte queste considerazioni, che noi oggi qui facciamo, ma soprattutto quell'impegno, che naturalmente va ben oltre la giornata di oggi.

L'iniziativa io la trovo estremamente importante per tutta la Regione Veneto, nel senso che ritengo - non so, qui Targhetta forse è più informato di me - non c'è altra area territoriale, che si è messa insieme per un progetto di sviluppo nel Veneto se non quelle che si sono costituite, perché c'erano dei fondi comunitari da sfruttare. E quindi questo è ancor più importante e ancor più positivo per la realtà che qui viene esaminata, cioè l'aver capito che mettersi insieme è condizione sostanzialmente per affrontare il nuovo mondo che abbiamo, un mondo molto più grande, ma nello stesso tempo anche più piccolo, nel senso che gli effetti in una parte del mondo, che è distante da noi, si ribaltano immediatamente, anche nella nostra realtà quotidiana. Questo a mio parere è l'aspetto importante di questo dato. Io veramente invito le Istituzioni, che sono promotrici di quest'iniziativa, a non lasciarsi per nessun motivo scoraggiare da atteggiamenti che a volte contraddicono quello che normalmente i politici annunciano. Pensate, ad esempio, al tema dell'innovazione istituzionale: è un tema che abbiamo di fronte e che in qualche modo è collegato anche ad un eccesso di piccoli enti, che non sono più in grado di dare delle risposte ai cittadini, ma questo non perché gli stessi cittadini non vivano più solo all'interno di un piccolo ente: una volta l'attività agricola, in qualche maniera, si chiudeva all'interno di realtà più piccole; oggi la stessa realtà agricola si chiude molto oltre le realtà territoriali. E allora l'innovazione istituzionale è un aspetto importante, l'innovazione istituzionale non la si fa con i provvedimenti dirigitici, non è che possiamo dire: ottomila Comuni in Italia sono troppi, li riduciamo a quattromila; non sono iniziative che si assumono così, ecco. Si devono favorire quelle nuove istituzioni, che in qualche maniera suppliscono alla carenza delle piccole istituzioni. Allora, sicuramente l'iniziativa della finanziaria nazionale contro le comunità montate, non riguarda questo territorio, ma è un fatto estremamente negativo, come il fatto che la finanziaria nazionale e anche quella regionale non incentivino le unioni dei Comuni è un altro aspetto negativo, perché nella riforma degli enti locali del 1990 c'era questo tipo di idea, che è quello di favorire i processi evolutivi, anche del sistema istituzionale. E questo lo dico, soprattutto al mondo dell'impresa, che qui vedo rappresentato e al mondo economico: se c'è l'innovazione dell'economia dev'essere in qualche maniera accompagnata, io dico che dovrebbe essere

preceduta dall'innovazione istituzionale. E allora, questo è un aspetto estremamente importante.

Ad esempio, è un caso, non c'è nessun rappresentante di Governo nazionale oggi, però le finanziarie nazionali sono sempre più... No, Marino non è un rappresentante del Governo, i rappresentanti di Governo sono i sottosegretari e i Ministri, che non si vedono più. Non si vedono più, eppure ne abbiamo un sacco, di sottosegretari, anche a Padova: non sappiamo nemmeno chi siano, ma ce ne sono. E dovrebbero portare, all'interno della finanziaria nazionale, quegli elementi d'indirizzo che consentono dei processi evolutivi del sistema. Contrariamente, invece, dobbiamo dire che la Regione è molto più presente e, non a caso, è percepita come l'unico ente di riferimento per questo tipo di aspetti. Ma oltre all'innovazione istituzionale, c'è poi l'innovazione territoriale. Ecco, in questo senso ci sono strumenti che la nuova legge urbanistica regionale mette a disposizione e anche su questo, il Consiglio è in preda ad una modifica della legge urbanistica, che a mio parere, rispetto a questa non ha quella serenità che meriterebbe un problema di questa natura. Tra la vecchia normativa e la nuova c'è sempre bisogno di un processo di transizione; non si può pensare che entri in vigore una nuova normativa, solo perché si blocca la vecchia, altrimenti, guardate, saremmo chiamati a ripetizione, in Consiglio Regionale, a fare delle proroghe in continuazione. Allora, questo lo dico qui, ai colleghi Consiglieri regionali, visto che giovedì dovremmo affrontare questa questione in Consiglio Regionale e lo dico anche ad altri esponenti istituzionali: occorre avere la determinazione assoluta a predisporre i nuovi strumenti della nuova norma urbanistica, in particolare i piani di assetto del territorio, però occorre avere anche la consapevolezza, che questi processi hanno dei percorsi, hanno dei momenti di approfondimento e di verifica, perché è chiaro che l'idea di una città diversa, di un territorio diverso, è un'idea, che per essere poi tradotta concretamente dev'essere un'idea condivisa e un'idea anche elaborata. Il convegno di oggi serve anche per questo, cioè per capire che idea abbiamo del nostro ambito territoriale, del nostro sito insediativo.

Ma, pensate, il camposampierese è il più avanti di tutto il Veneto su questo tipo di riflessione: mi pare che siamo pronti già a mettere nero su bianco, sulle cartografie, la nuova idea che abbiamo maturato. E quindi è chiaro che ci sono dei passaggi che sono intermedi. Allora, noi abbiamo, per esempio, delle aziende molto significative, anche in questo territorio, che soffrono a causa del blocco urbanistico; e, incredibilmente, secondo un meccanismo perverso, che alimenta il nostro Consiglio Regionale tout-court, sia maggioranza, sia opposizione, c'è quest'idea, che consentire a chi vuole, di fare un intervento, che potrebbe aprire la strada a brutti interventi. Ecco, una classe politica un po' schizofrenica, che non riesce mai a

selezionare i processi e immagina che solo delle regole astratte siano quelle che garantiscono lo sviluppo.

La terza considerazione che volevo fare è che noi dobbiamo valorizzare gli strumenti, che il nostro stare insieme ha in qualche maniera prodotto: e parlo di aziende nei servizi che si sono particolarmente qualificate nel nostro territorio, che sono state capaci di un'aggregazione e quindi che sono state capaci di avere maggiore efficienza e maggiore sinergia. Però non bastano le aggregazioni, ma occorre andare oltre e migliorare la qualità di queste strutture, quindi anche tutti i ragionamenti sull'innovazione e sulla ricerca devono investire anche questi settori, anche nell'impiantistica che questo tipo di servizi produce. Noi abbiamo, per esempio, alcuni impianti di assoluta innovazione e di assoluta novità e anche questi devono diventare patrimonio e veder sviluppato un processo di maggiore qualificazione, anche attraverso l'apporto con i mondi della ricerca e dell'università.

Ecco, tre considerazioni che se volete, sono molto schematiche, molto limitate e molto puntuali, che mi hanno dato modo di esprimere il mio apprezzamento per quest'iniziativa e la disponibilità naturalmente per continuare a confrontarmi con voi, ma soprattutto per avere delle indicazioni per poter meglio svolgere anche la mia funzione di Consigliere regionale di opposizione. Grazie.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

La parola ora al nostro presidente Maria Grazia Peron per l'Unione dei Comuni del camposampierese.

PERON Maria Grazia - Presidente Unione Comuni del camposampierese

Buongiorno a tutti, a nome anche di tutti i miei colleghi dell'Unione dei Comuni del camposampierese, saluto e ringrazio i presenti in sala e il nostro Presidente del Tavolo di concertazione, Federico, nonché tutti coloro che hanno lavorato per questo convegno, che ci danno la possibilità adesso di riuscire a dire quali sono i nostri programmi e le nostre idee per lo sviluppo del nostro territorio.

Diceva prima l'onorevole Zorzato, che abbiamo la capacità di metterci insieme e di fare squadra. A prescindere dalle varie nostre appartenenze il giorno dopo le elezioni noi ci siamo riuniti e ci riuniamo costantemente, settimanalmente, proprio per ragionare circa le necessità del nostro territorio, per capire di che cosa abbiamo bisogno e per governarne lo sviluppo, quindi per capire di che cosa ha bisogno il nostro territorio per il futuro, quali sono le azioni che noi sentiamo, che dobbiamo sviluppare per lo sviluppo del camposampierese. E abbiamo

elaborato appunto che queste azioni siano il sostegno alla crescita e alla trasformazione della nostra economia: la tenuta della coesione sociale e quindi un accento alla solidarietà, alla legalità e alla sicurezza del territorio; il miglioramento della qualità dell'ambiente; l'affiatamento tra le Istituzioni, le Associazioni, le imprese, gli istituti di credito, cioè tutti quei soggetti che devono necessariamente avere un ruolo trainante nella crescita economica e sociale del nostro territorio.

Lo ricordavano gli interventi precedenti, che la nostra storia produttiva è la storia di un territorio, che ha avuto un alto tasso imprenditoriale, fortemente manifatturiero. Ricordava il consigliere Ruffato, che sotto ogni portico, dentro qualsiasi stalla, si sono aperte le botteghe artigiane. E quindi a dominanza di piccola e media impresa, un modello economico comune al nostro nord est, come ad altre regioni peraltro del made in Italy, che sono cresciute fino a tutti gli anni Novanta. Però da allora questo modello di sviluppo non è più stato competitivo e questo lo ha affermato e lo sta affermando una crisi strutturale, anche pesante. Noi abbiamo pensato che il peggior servizio che noi possiamo fare al nostro territorio e che possiamo fare al nostro futuro sarebbe quello di arrenderci alla crescita lenta senza reagire con l'arma che la politica deve avere a disposizione e che è il cambiamento, la capacità di fare cambiamento sostanziale che deve riguardare tutti, la politica, come dicevo prima, ma anche tutte le varie classi sociali, le imprese e le Associazioni che rappresentano gli imprenditori. Il ruolo della nostra impresa manifatturiera è sempre stato un ruolo centrale per il benessere diffuso del territorio e per la coesione sociale del camposampierese. Le nostre imprese ora però devono fare i conti con il mercato, che sta cambiando e che sta cambiando anche ad un ritmo vorticoso, con la necessità di crescere, la necessità di strutturarsi e di darsi delle nuove strutture; devono fare i conti con la fiscalità, con le bollette energetiche, con una moneta che non consente più di essere competitivi sui costi. E allora, per non rimanere schiacciati e per non chiudere bottega, come sta succedendo, noi dobbiamo cambiare rotta e imboccare il cammino dell'innovazione, è necessario questo. E i settori che finora sono stati il motore della nostra economia, devono riposizionarsi, quindi a nostro parere, dovremmo orientarci e puntare più su dei beni immateriali, come la conoscenza, come la ricerca, come le reti commerciali. Il terziario avanzato dovrà essere il motore per l'innovazione, per tutto l'intero apparato produttivo. L'attività turistica dev'essere potenziata, dobbiamo sviluppare anche questa, noi siamo un territorio che ha delle grosse potenzialità, anche dal punto di vista del turismo, che vanno sviluppate. E dobbiamo comunque sempre tener presente quanto importante sia la tenuta sociale nel nostro territorio, in particolare la solidarietà, l'integrazione e la sicurezza. Dobbiamo quindi riscrivere un patto, un accordo tra l'economia e la società, tra

l'impresa e il territorio. Noi Sindaci ce ne siamo accorti e l'IPA, l'intesa programmatica d'area, abbiamo capito che deve porre le condizioni per questa capacità di essere insieme, partendo dalla consapevolezza prima e poi da un uso intelligente della responsabilità sociale, del mondo dell'impresa e delle istituzioni. Però la responsabilità sociale non è che si chiuda e si esaurisca con la redazione di un bilancio sociale e non può essere neanche vista come la possibilità di fare look, di fare immagine, in grado di contribuire ad aumentare la buona reputazione dell'impresa o dell'istituzione. Il bilancio sociale è un'altra cosa, è un elemento strategico per l'azienda, è un fattore che dev'essere pianificato, che dev'essere programmato per poter diventare un fattore che ha una valenza economica.

E allora i fattori che oggi definiscono sociale un modello di sviluppo economico per noi sono: la tutela dell'ambiente; un territorio sicuro; la promozione della crescita umana e culturale del territorio, in cui operano le imprese e l'azienda; l'istituzione; la crescita del benessere di tutta la nostra comunità. La volontà del territorio di cambiare c'è; non dobbiamo però rispondere con il fai da te, ma occorre che tutti quanti insieme facciamo uno sforzo d'innovazione e di cultura e che tutti quanti siamo presenti. Noi abbiamo bisogno della presenza di tutti, di tutte le istituzioni, in particolare, appunto, come dicevamo prima, che facciamo riferimento alla Regione: è vero, noi sentiamo di aver bisogno di tutte le istituzioni, ma in particolare, proprio perché ci è vicina, noi facciamo riferimento alla Regione. Con la Regione, con la Provincia, con le Associazioni degli imprenditori e dei lavoratori, noi stiamo scrivendo un patto per lo sviluppo del camposampierese. E questo patto, secondo l'elaborazione che i Sindaci e il Tavolo di concertazione hanno fatto, è basato su sei punti. È necessario che il camposampierese sia riconosciuto dalla Regione come area urbana: questo è il primo passo ed è un passo fondamentale per noi, quindi chiamo alla responsabilità tutti i rappresentanti della Regione che sono qui oggi, perciò ripeto: il camposampierese dev'essere riconosciuto dalla Regione come area urbana, che è il primo passo per lo sviluppo, poi.

Bisogna poi operare per completare nei tempi stabiliti le opere pubbliche che sono state iniziate e completare le infrastrutture delle quali il territorio ha bisogno. Prima il presidente Casarin parlava di tutta la rete viaria e della metropolitana di superficie. È necessario chiudere, perché il nostro territorio va in sofferenza per la mancanza appunto di queste infrastrutture. Occorre incentivare gli investimenti in innovazione, in economia della conoscenza, in rapporto con il mondo della ricerca e quindi con il mondo dell'Università. Ovviamente, è necessario che siamo sostenuti in quest'attività, in questi processi. Le nozze con i fichi secchi è difficile che si facciano, quindi è necessario che tutti insieme, tutti quanti, mettiamo la nostra parte.

È necessario che ci sia il Governo e i servizi sui temi della coesione sociale e in particolare sui temi dell'integrazione, della solidarietà e della sicurezza del nostro territorio. Poi abbiamo anche un'altra necessità e cioè che ci sia la qualità dell'ambiente, la qualità del vivere, per un territorio che attragga, perché ci sono dei buoni servizi, perché c'è un buon clima sociale e perché c'è un ambiente sano. E poi c'è la necessità della semplificazione delle procedure amministrative, perché appunto è necessario che siamo liberati anche da una serie di pastoie burocratiche e amministrative, che tutti noi sentiamo come pesanti. Quindi la sfida che abbiamo davanti è quella di far ripartire lo sviluppo, con delle risorse pubbliche, che ora sono scarse e con l'esigenza di una politica, che accompagni questo cambiamento del sistema produttivo, tutta la politica da qui a Roma. Per noi, la strada è tracciata, occorre lavorare per un camposampierese che sia capace di produrre sviluppo, coesione sociale, l'ho detto prima e una qualità ambientale sostenibile. I problemi sono complessi e le risorse sono molto scarse, la frammentazione disperde le risorse e le opportunità di fare sistema. Quindi ci vuole la capacità di mettersi insieme, di fare squadra, di assumersi, ciascuna istituzione e ciascuna associazione, ciascuna impresa che qui oggi è rappresentata, le proprie responsabilità, con coraggio, sapendo che stiamo facendo un esperimento coraggioso e innovativo, ma che serve se vogliamo cambiare e se vogliamo appunto dare un futuro al nostro territorio.

Il nostro impegno, nell'intesa programmatica d'area, indica alcuni progetti che sono per noi fondamentali e che sono la tecnologia e quindi la realizzazione e la diffusione della rete a banda larga, come rete di comunità. Abbiamo dei territori che non sono serviti, è tempo di fare questa autostrada della tecnologia, dove possano correre informazioni, conoscenza, idee per le nostre imprese e per i nostri cittadini.

Un altro progetto è l'ambiente, quindi realizzare un sistema di sicurezza integrato ambientale, in grado di monitorare la qualità dell'ambiente di cui oggi tanto si parla e degli effetti di questo sulla salute dei cittadini. Senza questo sistema potremo stare qui a discutere fino all'infinito anche del PM10 ma avremo dei risultati molto scarsi. Un sistema a supporto della politica ambientale capace di svolgere una serie di report sistemici della prestazione, della gestione ambientale, anche poi per rendicontare ai cittadini. Promuovere un progetto pilota di teleriscaldamento: prima il consigliere regionale Ruffato ha parlato bene di queste energie alternative. Se siamo supportati, avremo anche la possibilità di creare delle energie alternative e quindi anche il teleriscaldamento in linea con il sistema del Pat. Il Pat ha un tematismo che è lo sviluppo e la promozione delle fonti di energia rinnovabile. Su questo noi dovremo lavorare, per valorizzare anche le risorse naturali che abbiamo, al fine proprio di una filiera che possa portare all'utilizzo di energie alternative e poi promuovere un radicale e

razionale intervento in difesa del suolo, nonché un miglioramento dell'assetto idrogeologico del nostro territorio. Anche qui chiamo tutti gli enti che hanno responsabilità su queste materie: noi siamo una terra d'acqua e questa la dobbiamo valorizzare e la dobbiamo proteggere.

Altro punto su cui si basa la nostra intesa programmatica d'area è il capitale umano, quindi il potenziamento delle scuole superiori, questo lo diceva anche il presidente Casarin, tenendo conto anche del fatto che l'obbligo scolastico adesso dura fino a sedici anni; la possibilità di vedere, di incominciare un ragionamento anche con l'Università e con dei centri di ricerca su alcuni sistemi innovativi, che poi possono servire alle nostre imprese. La coesione sociale, quindi la sicurezza e quindi l'estensione del progetto di videosorveglianza, che abbiamo già in Unione dei Comuni, l'accento sui servizi sanitari e sociali, tentando quindi anche di non fare dei ragionamenti strani, del tipo: la provincializzazione dei nostri ospedali e i servizi per l'integrazione. E la creazione, magari il pensare a creare una fondazione, dove tutte le parti sociali, gli istituti di credito e le istituzioni, possano partecipare, perché sia un centro di ricerca per governare il cambiamento e per investire sull'identità del nostro territorio, sul nostro cambiamento culturale.

E poi l'agenzia di sviluppo e la promozione del territorio. Le due unioni, l'agenzia per lo sviluppo e l'innovazione, che noi abbiamo costituito, l'ASI, deve ed è un incubatore di progetti, un incubatore d'innovazione. Perché? Perché noi vorremmo tentare di sperimentare un nuovo sviluppo, un nuovo modello per far rimettere in moto il motore del camposampierese, perché è necessario tornare ad essere competitivi, come sistema, nella direzione della crescita umana, della qualità ambientale, della coesione sociale e del marketing territoriale. Dobbiamo avere la capacità di attrarre nel nostro territorio aziende e imprese e far sentire che stare qui, nel nostro territorio, dal punto di vista economico, sociale e ambientale, è stare bene.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Grazie a Maria Grazia Peron, Sindaco di Loreggia.

Sentiremo ora la voce dei rappresentanti del mondo economico e sindacale, quindi io do la parola a Gianni Marcato, Presidente di mandamento di Unindustria di Padova.

MARCATO Gianni – Presidente di mandamento di Unindustria di Padova

Grazie dell'invito. Io, ovviamente, oggi, qui ho un incarico importante, ma sento anche un'importanza enorme per chi rappresento: l'Unindustria del camposampierese ha circa 250

aziende, con circa 10.000 addetti e questo Tavolo di concertazione IPA è molto importante per noi perché abbiamo la possibilità di partecipare. Io volevo entrare ovviamente nelle osservazioni, perché ovviamente l'imprenditore determinate problematiche importanti le ha, quindi volevo entrare nello schema importantissimo, quindi nel quadro delle opportunità che sono state offerte dell'intesa programmatica d'area le direttive lungo le quali dovremmo muoverci ai fini degli interventi dovrebbero essere le seguenti o sono le seguenti, perché poi io penso che siano state dette nella forma politica, però noi la vediamo sotto la forma problematica del problema.

Allora, le infrastrutture del territorio: fortemente avvertita è l'esigenza di investimenti, che consentano di risolvere l'annoso e ormai non più procrastinabile problema della viabilità sul territorio, che è un problema enorme. Le principali vie di scorrimento sono ormai al collasso, insufficienti a sostenere il peso del traffico, che quotidianamente si riversa sulle strade. Parallelamente, è necessario procedere a dotare il territorio di un efficiente sistema di reti tecnologiche, cioè a banda larga, fibra ottica, linee ADSL, capaci di supportare le imprese, favorendone la crescita e lo sviluppo e capace d'interfacciarsi con diversi sistemi di comunicazione. Quindi il problema della viabilità è un problema molto sentito, la viabilità è specialmente quella principale.

Il secondo tema che noi riteniamo molto importante è lo snellimento anche attraverso degli investimenti tecnologici dei rapporti tra le pubbliche Amministrazioni e le imprese, un'impresa per nascere, crescere e svilupparsi deve continuamente rapportarsi con la pubblica Amministrazione; rapporto simbiotico dunque, che tuttavia necessita di essere snellito e velocizzato. Siamo consapevoli del fatto che interventi di effettiva sburocratizzazione del sistema prescindono dalle competenze degli enti locali e non è certo l'intesa programmatica d'area, lo strumento deputato alla soluzione di tali problematiche. Tuttavia, anche a livello locale, qualcosa si può fare. Potrebbero essere realizzati degli strumenti, che sfruttando le nuove tecnologie, consentano di rendere più trasparente l'operato della pubblica Amministrazione agli occhi della comunità, velocizzando i rapporti tra ente pubblico e impresa e favorendo lo scambio rapido di informazioni tra pubblica Amministrazione e utenza, per esempio fornendo delle indicazioni precise e aggiornate sulla disponibilità di alloggi, sui relativi prezzi, sulla disponibilità di aree destinate ad insediamenti produttivi, sulla tipologia di servizi per le imprese presenti sulla viabilità. E ciò anche in vista della prossima entrata in vigore del codice dell'Amministrazione digitale, che nel dettare il quadro normativo per l'applicazione delle nuove tecnologie nell'ambito della pubblica Amministrazione sancisce nuovi e importanti diritti per i cittadini nei confronti della stessa Amministrazione.

Un altro tema importante è la formazione mirata e di eccellenza, volta ad accrescere le competenze e la professionalità. In molte aziende il know-how risiede nella forza lavoro; per non perdere questo valore aggiunto, è necessario creare un vero ponte tra la scuola e l'impresa, coinvolgendo gli istituti nella vita aziendale. Troppo spesso ciò che viene insegnato nelle scuole è distante anni luce dai meccanismi organizzativi e produttivi della fabbrica, vanno dunque favoriti i percorsi formativi, integrati scuola e azienda, attraverso stage, visite, colloqui e progetti. Non dobbiamo dimenticare che la risorsa che noi dovremmo cercare è quella della progettazione, dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo, che messa così, sembra una parola a "grandi linee", però è molto importante, perché non essendo più competitivi nella manodopera se pensiamo ai Paesi del Sud Est asiatico, dove c'è un costo della manodopera venti-venticinque volte inferiore a noi e se pensiamo al sistema dell'Ecoambiente, che sui Paesi del Sud Est asiatico non esistono spese nell'Ecoambiente, quindi noi dobbiamo trovare l'orientamento, per difendere le nostre aziende, rispettivamente nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione, perciò la scuola è un fatto importantissimo.

Riqualficazione delle aree produttive. Gli attuali insediamenti produttivi sono spesso sorti sotto la spinta di necessità contingenti. La mancanza di una coerente politica relativa alla localizzazione, all'insediamento delle aree produttive, ha portato alla creazione di aree industriali completamente avulse dal contesto territoriale, malservite quanto a viabilità e servizi e oggi spesso oggetto di contestazioni da parte della cittadinanza, perché percepite come delle fonti di pericoli ambientali.

Un altro aspetto fondamentale, la sicurezza, è molto importante e troppo spesso le imprese vedono messi a repentaglio i propri investimenti in infrastrutture, macchinari e quant'altro, a causa di una criminalità diffusa e forse per questo ancora più insidiosa. È compito delle istituzioni quello di difendere i cittadini e garantire agli stessi la necessaria sicurezza. Vanno dunque incentivati quei progetti, che siano in grado di dare loro, in tempi brevi, una risposta a questa esigenza, favorendo per esempio la creazione di un sistema integrato di videosorveglianza, che consenta loro il trasferimento alle autorità di pubblica sicurezza delle immagini che sono state raccolte dai sistemi che sono già attivi sul territorio.

Questi per noi sono i punti fondamentali, che riteniamo siano validi per avere uno sviluppo nel nostro territorio del camposampierese, di cui noi siamo molto fieri; io sono fiero di rappresentare l'Unindustria nel camposampierese. Grazie.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Un grazie di nuovo a Gianni Marcato. Interviene ora Giorgio Masetto, Presidente di mandamento dell'UPA di Padova.

MASETTO Giorgio – Presidente di mandamento dell'UPA di Padova

Purtroppo la politica non è rock, le imprese sono rock. Ho fatto questo lancio di idea. Un ringraziamento a tutti gli intervenuti e a chi ha organizzato questo incontro: questo vuol dire futurismo, vuol dire guardare avanti, vuol dire darsi da fare per correre più forte! Io rappresento l'artigianato del camposampierese, con 6.500 imprese, con 22.000 addetti. Il camposampierese e più in generale l'Alta Padovana sono sempre stati all'avanguardia in fatto di sviluppo economico, di dinamicità delle imprese, di innovazione e di tecnologia. L'altra faccia della medaglia, purtroppo, è quella di essere sempre stati un po' la cenerentola, il fanalino di coda, a livello di peso politico, soprattutto in campo nazionale. Quest'area ha avuto delle grandi forze imprenditoriali, importanti realtà produttive importanti, ma è sempre stata purtroppo e a lungo sottovalutata in fatto di infrastrutture, di servizi e di trasporti. Ad esempio, anche verso l'ospedale, INPS, la Camera di Commercio, le scuole superiori. Questo tavolo arriva dunque come una grande opportunità per lasciare il segno di uno sviluppo futuro, da disegnare insieme. Ci auguriamo di far parte ora e in futuro di questo tavolo di concertazione permanente per lo scambio e per il confronto su proposte, che diano finalmente quel volto e quel ruolo d'identità al nostro territorio, che esso si merita.

È necessario allora rivalutare le nostre risorse imprenditoriali, forti e di peso locale; rivalutare ditte e imprese sul territorio, perché artefici di un modello tutto originale, una sorta di Nord Est nel Nord Est, una rivalutazione che passa attraverso dei modelli strategici di sviluppo trasversale. Che cosa fare allora per crescere questo nostro territorio? Prima di tutto, l'educazione. Bisogna partire dalla scuola, da quella primaria fino all'Università, per creare delle sinergie tra le imprese e il mondo del lavoro, sfruttando la bravura e l'esperienza dei nostri artigiani. Basti guardare le scuole professionali nel campo della metalmeccanica al Pertini, attraverso lezioni svolte direttamente in azienda: come artigiani, abbiamo inserito degli specialisti meccanici e degli elettrotecnici, una strada, questa, da potenziare e da sviluppare, valorizzando la vocazione tipica del nostro territorio. Perché non avviare degli indirizzi scolastici ad alta specializzazione e tecnologia nel campo della moda, dell'edilizia, nelle riparazioni, nella metalmeccanica, nell'impiantistica e in tutto quello che è il lavoro che è stato fatto a mano? La sostanza è questa: la scuola è lavoro e dev'esserci l'alternanza tra il mondo della scuola e il lavoro. Dovremmo quindi insieme attraversare i sistemi nuovi, per

incentivare le aziende, per creare i nuovi brevetti nelle varie specializzazioni e realizzazioni, andando a proporre delle cose nuove nelle attività produttive. Un nostro grande rammarico riguarda la realtà del parco scientifico tecnologico, perché a nostro avviso esso ha fatto ben poco. Perché non portarlo nell'Alta Padovana? O comunque cercare di creare un ponte con un'area che saprebbe davvero dare nuova linfa in fatto d'innovazione e sperimentazione? Pensiamoci, a questa cosa, perché altrimenti noi saremmo sempre tagliati dal muro del Brenta: di là si fanno le cose, quelle poche cose per pochi, di qui invece si fa ben poco. Credo che la nostra zona abbia tutti i titoli per chiedere la realizzazione di una sorta di interporto merci per il deposito di container in collegamento con il nuovo disegno viabilistico regionale, che dà un'importanza strategica ad esempio alla Pedemontana, a due passi da qui. Non dimentichiamo poi che il camposampierese non è poi così tanto lontano ad esempio da un porto, com'è il Tronchetto di Venezia.

Tra le altre proposte, c'è anche la creazione di un ufficio per poter colloquiare con l'estero, grazie alla presenza di persone e una competenza ampia, dislocando poi almeno con tre/quattro uffici periferici nel mondo, di contatto ad esempio su commesse e proposte d'interscambio, import-export, per superare le barriere e i confini, a volte e spesso, di comunicazione. Il nostro territorio potrebbe essere un bell'esempio di apertura a 360 gradi verso l'estero, non solo a livello di scambi commerciali, insomma una piccola Europa dentro una regione come il Veneto, tra le più all'avanguardia.

Infine, a nostro avviso, molte delle nostre proposte passano attraverso la necessità che il Veneto, come grande Regione, sia capace di guardare oltre i propri confini, ma anche di badare bene a se stessa e di poter diventare a pieno titolo una regione autonoma o comunque con la possibilità di amministrare, gestire e investire le proprie ricchezze, senza essere penalizzata alla stregua di altre realtà che ricevono invece ingiustamente molto di più dallo Stato. E su questo voi sapete che sono tre/quattro anni che io porto questo discorso: è inammissibile che oggi, che siamo in Europa e nel mondo, ci siano ancora delle Regioni a Statuto speciale! Io questo l'avevo annunciato anche tre o quattro anni fa a Zorzato, non ne ho sentito parlare e noi vediamo che molti adesso vorrebbero attaccarci a qualche altra parte. Non abbiamo saputo accogliere quel momento. Grazie.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Grazie a Masetto, anche per essere rimasto pienamente entro i limiti di tempo. Interviene ora Silvano Ruffato, che è il vice Presidente della delegazione mandamentale della ASCOM di Padova. Prego.

RUFFATO Silvano – Vice Presidente di mandamento di ASCOM di Padova

Come rappresentante del commercio, del turismo e dei servizi del camposampierese, ringrazio anch'io per l'invito. Ho notato prima, con rammarico, che la diagnosi, quella che c'era stata all'interno della scheda, purtroppo riguarda il decennio '91-2001. Purtroppo l'analisi dal 2001 al 2005 è un po' in controtendenza. A conferma di ciò, anche la signora Maria Grazia Peron, giustamente, affermava che dobbiamo far ripartire lo sviluppo. Allora, le principali strategie a nostro avviso per poter rilanciare l'economia nell'Alta Padovana sono: investire ovviamente in tecnologia, formazione e infrastrutture. Servono, pertanto, delle maggiori risorse da parte della Regione e della Provincia, per migliorare le infrastrutture e per favorire una viabilità e con essa anche la disponibilità alla sosta, sempre più inadeguata, rispetto all'esigenza dell'economia della cittadinanza. Ma se le strade e i parcheggi sono tra le principali preoccupazioni degli operatori commerciali dell'Alta, non lo sono da meno le autostrade informatiche: si tratta di un grave gap tecnologico, che condiziona infatti la crescita delle imprese, costrette ad esempio a fare i conti con linee ADSL, che mancano in toto, è il caso di alcune zone del camposampierese o comunque che sono alle prese con un collegamento lenti, che pregiudica il regolare svolgimento delle attività, sempre più vincolate, oltre che al concetto di qualità, anche a quello di tempestività. A proposito di qualità, nell'analisi dell'ASCOM, vanno individuate delle linee di credito, che siano in grado di consentire il miglioramento della qualità dei nostri prodotti. Solo così avremo la possibilità di battere una concorrenza estera, sempre più aggressiva. Difficile poi competere sul mercato globalizzato, quando le incrostazioni della burocrazia condizionano lo sviluppo. Così dicasi per i contratti di lavoro, che nello specifico commerciale devono trovare delle risposte soddisfacenti in ordine alla flessibilità degli orari e non tanto per ciò che attiene alla flessibilità, intesa come in o out del collaboratore nei confronti dell'impresa. Non vi è dubbio, infatti, che il dipendente debba acquisire una professionalità, che solo un tempo prolungato in azienda può garantire, con riflessi positivi, anche sul futuro professionale del personale stesso.

Attenzione poi alla liberalizzazione selvaggia del commercio: se è evidente che la libera iniziativa va salvaguardata, è altrettanto palese che almeno alcune regole basilari vanno reintrodotte, forti dell'esperienza di questi pochi anni di liberalizzazione, che - è dimostrato - qualche problema hanno sollevato. Attenzione quindi anche alle cattedrali commerciali! Qui ci vuole un piano commerciale serio.

Creare infine un rapporto di collaborazione continuativo tra le aziende e il mondo delle scuole nel nostro giudizio è un imperativo, che se va bene per tutta l'economia nazionale, diventa

strategico per un'area come quella dell'Alta Padovana, dove la formazione costante può rappresentare un vantaggio competitivo non indifferente, visto che esperienza teorica ed esperienza pratica sono elementi fondamentali per avvicinare i giovani a delle tipologie lavorative diversamente poco conosciute e conseguentemente poco apprezzate. Ringrazio tutti quanti e vi auguro un buon lavoro, ovviamente. La nostra collaborazione è sempre disponibile.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Grazie all'amico Silvano, che conosco tra l'altro da tanti anni. La parola ora spetta a Marco Serraglio, vicedirettore Confesercenti.

SERRAGLIO Marco – Vice Direttore Confesercenti Padova

Buongiorno, ringrazio per l'invito e porto anche i saluti del nostro Presidente del camposampierese, che ha sempre partecipato a questi tavoli e che oggi non può essere presente. Io volevo un attimo, partendo, richiamando un po' anche quelle che erano state le nostre osservazioni al tavolo ancora a giugno e che vertono, sostanzialmente, in un percorso, che a nostro parere deve, rispetto al commercio, ai servizi, al turismo, tenere conto delle seguenti tematiche. Sicuramente, una prima tematica importante è quella che riguarda la programmazione della grande distribuzione organizzata a livello d'area. Agganciata a questo e soprattutto a quello che anche la legge regionale del commercio prevede, c'è la programmazione delle medie strutture di vendita, una programmazione che deve essere fatta a livello intercomunale con definizione comune delle aree destinate a parco commerciale o ad insediamenti delle medie strutture di vendita. Porto un esempio banale: se non sono previsti insediamenti nella grande distribuzione organizzata, potrebbero essere previsti degli insediamenti, come nella zona di Padova est, di dieci strutture di medie dimensioni di 2.500 metri quadri, che alla fine fanno degli insediamenti, che sono grandi più o meno come la zona di Torri di Quartesolo. Su questo la programmazione a livello intercomunale è importante e sicuramente in questo territorio, dove l'innovazione da questo punto di vista è avanzata, ci sarà sicuramente la possibilità di un dialogo. Occorre un progetto degli enti locali e delle Associazioni imprenditoriali per il rilancio dei negozi di vicinato e per la salvaguardia dei negozi storici, con particolare riferimento proprio a quelle piccole imprese, che sono insediate nei nostri centri urbani. Occorre poi la progettazione di un modello di sviluppo territoriale della rete distributiva, che punti da un lato ad una competitiva strutturazione territoriale e, dall'altro lato, che questo possa essere anche volano di valorizzazione dei prodotti del

territorio, quindi dei prodotti artigianali e agricoli. Occorre poi definire un progetto unitario sui tempi. Abbiamo sentito parlare prima, giustamente, di tutti gli interventi che si faranno sulla viabilità, ma crediamo che questa debba essere portata avanti anche con una sperimentazione, un'innovazione legata ai tempi: i tempi delle scuole, i tempi del lavoro, i tempi stessi della città e del commercio.

Per quanto riguarda invece il settore turistico, occorre affrontare alcuni temi. Il rilancio che da tempo noi stiamo proponendo, di un marchio d'area, come struttura di partecipazione e gestione, con definizione di quelli che poi sono anche i livelli qualitativi dell'offerta turistica, il coinvolgimento poi degli operatori stessi nelle politiche di qualità e di ricettività a livello d'area. Una valorizzazione anche delle nuove tipologie di strutture ricettive, che poi significa anche una valorizzazione del territorio: pensiamo ai bed and breakfast, agli agriturismi e così via.

Infine, l'adozione di sistemi di promozione coordinati nel territorio, come, facciamo un esempio, le manifestazioni e gli eventi, per cui un coordinamento sicuramente, rispetto a questo, in modo più specifico - e mi avvio anche a terminare velocemente l'intervento - per quanto riguarda tutto il settore del terziario, le azioni sulle quali un'importante iniziativa, come questa del camposampierese, si potrebbero sperimentare, a nostro parere sono queste: l'impegno ad esempio all'adozione di un unico piano urbanistico commerciale per le medie strutture di vendita in tutti i Comuni dell'area. Tale impegno, ovviamente, dovrebbe richiamarsi alle indicazioni che noi abbiamo indicato nel punto 3 del documento, quello che abbiamo inviato a giugno, cioè individuare le condizioni che sono più rigorose per l'insediamento delle grandi e delle medie strutture di vendita, l'impegno ad un progetto unitario, poi per il marketing dei centri urbani di quest'area, con particolare riferimento ad interventi idonei a salvaguardare e rilanciare le piccole e medie imprese. Su questo lancio una provocazione di sperimentazione, che è una anche delle cose che noi più portiamo avanti ed è la gestione condivisa del commercio in quest'area qui, attraverso anche la metodologia del town centre management. Un'analisi territoriale dell'offerta commerciale e turistica tendente ad individuare i punti di forza ma soprattutto di debolezza della situazione esistente e quindi andare a definire quelli che possono anche essere degli interventi formativi, degli interventi di qualità. Più in generale, continuare proprio con il tavolo di concertazione permanente per lo sviluppo dei servizi nel territorio e soprattutto per lo sviluppo di quello che potrà essere un miglioramento della qualità della vita in questo territorio. Grazie.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Un grazie a Marco Serraglio. Ora, do la parola a Franco Scattol, Presidente del CNA di Piombino Dese.

Volevo ricordare solo che sono stati fatti un paio di rilevamenti sugli interventi che ci hanno preceduti. In primis, quello del consigliere Frigo, che lamentava la mancanza di rappresentanti del Governo, ma è stata una nostra scelta: in questa prima fase abbiamo coinvolto i nostri rappresentanti politici provinciali, regionali e l'onorevole Marino Zorzato. E poi all'amico Silvano Ruffato, in merito ai dati che si fermano secondo lui al 2001, ma questo è un fatto dovuto alla necessità, perché il riferimento è a dati ufficiali ISTAT e quindi comprendono fino al 2001.

SCATTOLIN Franco – Presidente del CNA di Piombino Dese

Buongiorno a tutti, sono Scattolin Franco e porto anche i saluti della mia associazione. Volevo fare alcune brevi considerazioni sull'indagine che è stata presentata da Euris, riguardanti da vicino la nostra categoria, l'economia generale. Sono dati già stati esposti dai miei colleghi che mi hanno preceduto e quindi per questo sono condivisi anche da noi. I dati che riguardano l'economia, estrapolati dai censimenti del 2001, non tengono conto dei successivi fatti, che a livello mondiale hanno fatto saltare gli equilibri, i programmi e i progetti di grandi, medie e piccole imprese. È importante che questi dati se verranno considerati ai fini progettuali - e mi sembra di capire che lo saranno - vengano opportunamente riveduti e corretti, tenendo in debito conto la pesante situazione attuale. Attenzione anche alla lettura dei dati riguardanti la suddivisione dei vari settori delle attività produttive: quelli che erano punti di forza ed elementi trainanti oggi non lo sono più. Proprio per i fatti citati e per l'ingresso nei mercati di nuove economie a bassissimo costo del lavoro, molte aziende del settore manifatturiero, uno quindi dei settori trainanti, sono in grave crisi, segnano il passo, devono rivedere i propri programmi di sviluppo e crescita. Sono in uno stato di torpore, dal quale si rischia facilmente di passare ad un coma profondo se non alla loro morte.

Due considerazioni sulla scuola e sulla società. È evidente nel camposampierese la scarsità di strutture formative superiori, anche se prima ho sentito il presidente Casarin, che parlava di ampliamenti di queste strutture, tecniche, commerciali e professionali, eccetera e di conseguenza la poca offerta rivolta ai potenziali utenti. Se paragoniamo la nostra area ad altre a noi vicine, sia per dimensioni, sia per bacino d'utenza, c'è un abisso incolmabile. Io cito ad esempio Castelfranco Veneto: ormai manca solo qualche facoltà universitaria e dopo c'è tutto. Legata al punto precedente, in diretta conseguenza, lascia anche perplessi la scarsa

percentuale di figure laureate e diplomate, rispetto alla media provinciale, che, ricordiamo, comprende anche la cosiddetta sottosviluppata area della Bassa Padovana. Quali sono le nostre idee e proposte in merito? Sono poche, ma essenziali: la valorizzazione e la promozione di tutte quelle risorse legate al territorio e all'ambiente, finora poco conosciute e sfruttate; incentivazione economica, sotto forma di agevolazioni, a tutte quelle attività che investono in questi settori; partecipazione attiva e non sporadica a quelle iniziative atte a promuovere, a livello nazionale e internazionale, i prodotti e i servizi derivanti dai vari settori delle attività produttive: dall'industria, commercio, agricoltura, turismo, eccetera. Qui è importante la collaborazione e la programmazione con la nostra e con tutte le altre Associazioni imprenditoriali, che fanno di questo, per impegno di risorse umane e finanziarie, uno dei maggiori settori di attività, senza dimenticare il coinvolgimento anche di istituzioni pubbliche, Camera di Commercio, fiera, ufficio del commercio estero, eccetera. Dopo chiediamo anche un impegno politico trasversale, affinché Camposampiero, visto come fulcro centrale, abbia un polo scolastico superiore, degno di questo nome, affinché sia in grado di colmare, in breve tempo, quel ritardo che si è accumulato negli anni, magari, soprattutto integrandolo con quei servizi, come l'innovazione e la ricerca, che i singoli soggetti non possono sostenere, per logistica, per struttura, per costi.

Ultima considerazione, ma non meno importante, visto che si sta arrivando alla fine di questa prima fase e la successiva sarà quella dell'individuazione di progetti comuni, la richiesta che mi sento di fare è quella di privilegiare comunque - a prescindere dai finanziamenti, dalla quantità, dai progetti - tutte quelle iniziative di tipo economico, sociale, culturale, eccetera, che possano portare ad un miglioramento della qualità della vita nell'area interessata: istruzione, ambiente, integrazione, sicurezza, infrastrutture e servizi. Se anche pochi di questi obiettivi si raggiungono, tutte quelle realtà che sono qui rappresentate, anche quelle non citate, ne trarranno sicuri benefici. Ho sentito che queste esigenze sono in gran parte già state recepite dalla classe politica: mi auguro e ci auguriamo che alle parole seguano poi i fatti concreti. Grazie.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Grazie a Franco Scattolin, condividiamo soprattutto la parte finale. Giorgio Toso, Presidente Comprensoriale dei Coltivatori Diretti.

TOSO Giorgio – Presidente Comprensoriale di Coldiretti

Buongiorno a tutti, grazie per l'invito. Io partirei proprio dai dati che ho a disposizione qui. Gli occupati in agricoltura, secondo quanto è scritto qui, sono il 3,4% degli occupati totali, ma allora ci viene da chiederci: che cosa ci faccio qui, io, a parlare? Sono veramente pochi! Poi se analizziamo tutti gli interventi che mi hanno preceduto, vediamo che l'ambiente, il territorio, la tipicità, sono gli elementi fondamentali dei nostri Comuni ed ecco perché l'agricoltura va difesa, l'ambiente va difeso, le aziende agricole vanno difese; le aziende agricole, in quanto non solo producono reddito, ma anche perché si pongono come primi difensori del territorio sul quale ci troviamo ad operare.

Ho partecipato con entusiasmo personalmente a quest'intesa programmatica d'area e ho già auspicato che essa abbia una rilevanza permanente, in quanto vi è veramente la necessità di dotarci di regole comuni. Molte delle nostre aziende si trovano ad operare in comuni distinti, che nella maggior parte dei casi hanno dei regolamenti diversi. Questa è una società moderna e non è più accettabile e penso lo sia anche per gli altri settori economici, regole che devono essere comuni e condivise, perché questo permetterà di usufruire al meglio delle risorse, di difendere al meglio il nostro territorio, in quanto un'altra preoccupazione che ci spetta, come mondo agricolo e che ci interessa da vicino, è la mancanza sempre maggiore di risorse e questa tendenza dei Comuni a concedere nuove aree edificabili, industriali, delle quali magari non c'è l'effettiva necessità. Noi vorremmo dire che quando queste aree vengono occupate, si tratta di un deturpamento del territorio e poi è inutile che veniamo a dire che il territorio va difeso, che vogliamo il turismo, che vogliamo la salvaguardia dell'ambiente se non siamo noi i primi a porci come primi interlocutori e primi nel rispetto di queste regole, perché se vogliamo, come ripeto, il turismo, dobbiamo sapere anche tutelare il nostro territorio.

Avevo preparato tanti altri interventi, ma come ho detto molti sono già stati presentati, quindi non voglio ripetermi. I problemi, anche noi siamo aziende agricole, sentiamo anche noi il problema della viabilità, delle infrastrutture, in quanto, come ripeto, sì, saranno solo il 3,4% di quelli che operano in agricoltura, ma sono delle aziende altamente specializzate. E poi vorrei aggiungere che se a questo aggiungiamo anche tutte le persone che lo fanno come doppio lavoro, come part-time, il dato cambia e anche di molto. E anche queste vanno aiutate, in qualche maniera.

Il Consigliere regionale, ad esempio, parlava di politiche energetiche, quindi diceva d'introdurre delle nuove colture: questa potrebbe essere un'alternativa, ma dobbiamo essere noi, come Unione dei Comuni, scusate se mi sento anch'io parte integrante, ad avere la forza di chiedere queste risorse. Leggevo l'altro giorno, ad esempio, che il Veneto ha stanziato sei

milioni di euro per acquistare crediti di carbonio in Siberia. Beh, questi crediti, queste somme, potremmo in qualche modo riuscire a reperirle anche noi, significherebbe non solo dare una boccata d'ossigeno alle aziende, ma anche preservare una parte del territorio. Grazie.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Grazie a Giorgio Toso. Confermo che l'agricoltura è parte integrante del nostro territorio. Ha chiesto ora la parola Adriano Pozzato, Segretario Generale CISL.

POZZATO Adriano – Segretario Generale CISL

Buongiorno. CISL del pubblico impiego, a nome di Giovanni Favarin, che è il Segretario Generale dell'Unione CISL di Padova, che attraverso la mia persona porta anche il suo saluto, è impegnato nelle piazze di Padova per un primo segnale, in vista dello sciopero del 25 di novembre sulla finanziaria e su tante altre questioni. Comunque, entrando nel merito della giornata di oggi, la presenza della CISL nel territorio è una presenza importante in Provincia e raggiunge ormai i novantamila iscritti, quindi si tratta praticamente di una gran fetta delle comunità locali e dei cittadini che ne sono parte; per cui noi ci sentiamo anche una grande responsabilità nei loro confronti, perché le nostre azioni poi possano incidere sicuramente anche nei loro confronti. Ora, noi ci troviamo di fronte ad uno scenario di federalismo, un percorso verso un federalismo compiuto, che oggi sta causando più frammentazione, che unità. E questo è un problema che ricade poi nel sistema. Vediamo che sono state fatte delle scelte nazionali e regionali, che sono contestabili e a volte se non sono contestabili, creano dei problemi, che non aiutano certo le comunità a sentirsi serene. Le comunità si stanno organizzando, l'iniziativa quindi dell'IPA del camposampierese la vediamo con grande favore; è necessario che poi venga colpita anche da altre realtà locali e questo è il percorso che, a nostro favore, è positivo: mettere la messa insieme delle risorse, delle persone, delle volontà, sia anche dal punto di vista politico, sia di maggioranza, sia di opposizione, l'interesse della comunità locale, della cittadinanza, è un interesse bipartisan, è sui problemi, sulle necessità, ha bisogno di risposte e l'IPA del camposampierese mette insieme questa cosa e credo sia veramente importante e fondamentale che anche la politica ad alti vertici possa vedere. Dicevo, scelte nazionali e regionali; ho qui vicino l'assessore Gava, prima, della Sanità; proprio recentemente c'è stata una decisione in Sanità, che ci vede in vertenza se riesce a dare un messaggio al suo assessore di Giunta, il collega Tosi, assessore alla sanità, positivo, che credo che ci aiuterebbe in questo: non serve al sistema sanitario il blocco delle

assunzioni, degli investimenti, delle autorizzazioni, negli ultimi mesi dell'anno, assolutamente, essendo poi il Veneto l'unica Regione che l'ha fatto, in Italia.

Al di là di questo, che comunque fa sempre parte del sistema dei servizi locali, allora sarà la messa insieme dei problemi la prima cosa che i soggetti troveranno. Ma l'esempio ce l'ha dato l'ASL e ce lo dà la Conferenza dei Sindaci: è possibile partire dalla messa insieme dei problemi per poi dare servizi di aiuto a tutta la comunità. Servirà sicuramente uno scatto in avanti della Pubblica Amministrazione, speditezza abbiamo sentito, efficienza. Certo, servirà anche una valorizzazione delle professionalità, rispetto ad un percorso che continua sulla produttività, già intrapreso, ma è necessaria anche un'apertura delle relazioni con il sistema privato. Credo che sia importante che il sistema privato si renda conto del fatto che, oltre a volte alla priorità degli interessi, c'è anche la priorità delle esigenze della comunità locale. La delocalizzazione, per certi versi, quando c'è, che cosa genera? Che cosa provoca? quali problemi mette in campo? E questo solo per citare uno degli elementi che crea un problema di lavoro, un problema di economia. E noi pensiamo che anche il settore privato delle imprese debba porsi questo problema e che quindi messi insieme, all'interno di una strategia di IPA, possano portare un risultato positivo. Insieme, crediamo che si faccia una certa sicurezza, ma la sicurezza è sociale, è del lavoro, è del reddito, è dei servizi; questa è la sicurezza che noi riteniamo positiva. E anche siamo in un contesto complicato, per cui bisognerebbe fare meglio con delle risorse limitate, bisognerebbe capitalizzare al meglio; crediamo che insieme lo si possa fare, è un impegno necessario. Noi della CISL di Padova siamo per tutto ciò che aggrega le forze positive del territorio.

Prima si è parlato e noi condividiamo, di formazione, di educazione, ma anche di priorità di valori, altrimenti la scala poi delle priorità se non viene ben identificata nel sistema positivo, crea qualche problema. L'uso delle risorse umane, ambientali ed economiche, chiede appunto che questo percorso, che oggi qui si chiama IPA, venga portato avanti. E poi è l'insieme anche tra i diversi soggetti istituzionali e quando dico insieme, significa la disponibilità al confronto dialettico, non offensivo, non limitativo, che porti avanti, virtuoso. A questo punto, noi crediamo che la comunità diventi di ognuno, sia di tutti e diventi di ognuno, diventi una comunità solidale. Noi crediamo, parafrasando il collega di prima, che la comunità da lenta passi a rock, questa è una comunità che prende in mano la sua realtà, è una battuta che è stata presa dalla televisione, ma significa una velocità, un movimento, che però va verso il positivo. Questo dev'essere per noi l'impegno di tutti i soggetti del territorio, questa è la chiamata in cui noi ci sentiamo di metterci in campo e in questo modo riteniamo che il risultato potrà essere quello di fare dei servizi, che a volte la maggior parte dei cittadini non considereranno,

ma vivranno normalmente, proprio per il livello di civiltà che abbiamo raggiunto. Ma siamo sicuri che delle figure tristi non troveranno spazio, che i deboli si sentiranno sostenuti e valorizzati, inseriti all'interno di una comunità. Se questo è l'obiettivo grande, che questa IPA ha veramente in saccoccia e tutti i componenti mirano a questo, noi pensiamo che non ci sia la priorità della città, assolutamente: la città è laddove si svolgono queste cose e si danno queste risposte positive ai cittadini.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Un grazie ad Adriano Pozzato. La voce passa ora ai rappresentanti della società civile che gestisce i servizi. Federica Centenaro, Vice Presidente del Consorzio dei servizi sociali Arcobaleno.

CENTENARO Federica – Vice Presidente Consorzio Arcobaleno

Buongiorno a tutti. Alcuni cenni alla nostra organizzazione, per collocarci. Il Consorzio Arcobaleno opera dal 1984 nell'ambito del sociale; abbiamo sede a Camposampiero, ma operiamo nel territorio del camposampierese e del Cittadellese; alcuni servizi hanno sede in Provincia di Treviso. Lavoriamo per enti pubblici e per soggetti privati. Occupiamo cento e ottanta persone: cento e settantadue sono donne. Seguiamo complessivamente seicento e sei persone del nostro territorio. I nostri ambiti di intervento: disabilità, minori e adulti in strutture residenziali, assistenza domiciliare età adulta, anziani e progetti di vita indipendente, psichiatria, minori in stato di disagio, servizi educativi per l'infanzia. La società nella quale viviamo è sempre meno attrezzata e disponibile a fare quel lavoro di mediazione, che è tessitura quotidiana di civiltà, che coinvolge tutti, in primis le Istituzioni e sempre più anche altri attori e soggetti, come le diverse forme d'impresa, dai Comitati alle Associazioni, fino alle cooperative sociali. E tuttavia, è proprio su questo terreno della creazione di mediazione necessaria che credo si giochi la scommessa di non dismettere la potenzialità della funzione pubblica e della sua cura, attraverso una competenza delle Istituzioni e degli altri attori, di portare creatività, lì dove c'è stanca ripetizione, pensiero e intelligenza politica e collettiva, dove c'è ripiegamento nella lamentazione di risorse che si vanno restringendo e di tempo sempre insufficiente.

I fatti di Parigi di questi giorni ci fanno riflettere sul ruolo della mediazione, sul valore di alcune scelte urbanistiche e non di altre; di luoghi che favoriscono o meno l'incontro; di non ghettizzare i lavoratori stranieri e di integrare i loro figli nella scuola di tutti, con grande sforzo da parte di tutti. Il nostro livello di conflittualità è ancora gestibile, per il momento ed è

portato ad esempio in alcuni Paesi della Comunità Europea. I nostri Paesi sono degli spazi e dei luoghi simbolo della complessità e delle rapide e profonde trasformazioni del nostro Paese. L'occasione di ripensare, per forza o per desiderio, alle condizioni per rapportarsi in maniera differente alle criticità nella loro veste sempre più complessa, come incontrare e non solo scontrare, accogliere e sostare e non solo risolvere, rispondere creativamente e non solo tamponare il senso d'insicurezza ad esempio dato dall'incapacità di affrontare individualmente delle situazioni critiche. Occasione, in altre parole, di passare dalla percezione e dai sentimenti d'inquietudine e d'insicurezza, tutti a carico dell'individuo, ad una presa in carico collettiva e partecipata di progettualità e responsabilità sociale, che metta alla scoperta la necessità e la convenienza di cocostruire e coprogettare ipotesi e rischiare percorsi e processi non già codificati, più che trovare la risposta e delegare la soluzione ad un unico soggetto istituzionale o del territorio.

La trasformazione delle politiche sociali deve vedere il Comune svolgere un ruolo fondamentale, sia nel rapporto e nel confronto con le altre istituzioni dello Stato, sia in quanto referente e garante dei cittadini e delle loro organizzazioni rappresentative. L'impegno dei Comuni dev'essere volto a migliorare lo stato di salute dei cittadini in un quadro di politiche integrate, che tenga conto di tutti i fattori, che concorrono a determinare la qualità della vita di una comunità. Il Comune, inteso come un sistema aperto, nel quale si afferma la promozione dello sviluppo civile, la coesione e la solidarietà sociale, l'effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza, Comune prima di tutto inteso e riconosciuto come responsabile del governo dei processi sociali, nel pieno esercizio di quella funzione istituzionale cui corrisponde la titolarità delle responsabilità amministrative, di programmazione, di indirizzo, di progettazione, di realizzazione di controllo, di sistema locale dei servizi e dell'erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali socio-sanitarie correlate a quelle sanitarie. Il protagonismo dei Comuni non è nella gestione diretta dei servizi, ma nello svolgimento di funzioni di regia, di regolazione, in un ruolo non gerarchico o sovraordinato, bensì basato sui principi della negoziazione e della cooperazione tra gli attori che partecipano al processo decisionale.

Il piano di zona è uno strumento fondamentale, attraverso il quale i Comuni, con il concorso di tutti i soggetti interessati ad azioni di promozione e tutela sociale a livello territoriale, potrebbero disegnare il sistema integrato di interventi e di servizi sociali. La normativa richiede ai territori e ai vari attori che in essa operano, di cooperare per costruire delle politiche sociali integrate e chiama l'Ente locale all'esercizio della funzione pubblica, centrata sulla capacità di promuovere e regolare processi d'integrazione nella comunità, basati sul principio di sussidiarietà, piuttosto che sulla gestione degli interventi. Uno dei problemi

incontrati nel nostro territorio è la difficoltà di condividere quadri concettuali, che poi potrebbero essere dei punti di riferimento per la costruzione del piano, quali le sedi per la produzione di un pensiero collettivo, di scambio, di ascolto, di orientamento, di scelta, di assunzione di responsabilità, di risposta al proprio mandato istituzionale? Politiche sociali nel senso più ampio, integrate con quelle educative e dell'istruzione, della formazione, del lavoro, del tempo libero, della residenza; politiche integrate con quella della Sanità. È il governo dei processi e della responsabilità. Da un solidarismo inteso come meccanismo compensatorio delle differenze alla necessità di governare i processi economici e sociali, per rafforzare la loro capacità d'inclusione e di coesione; significa disponibilità alla ricerca di nuove soluzioni che facciano leva sul capitale sociale della comunità nella quale sviluppo ed economia prendono parte alla lotta contro l'esclusione sociale; vuol dire investire sulla formazione dei funzionari e degli operatori delle pubbliche Amministrazioni, vuol dire governare l'evoluzione dei servizi e non ripartire la spesa, intesa come investimento, come fattore di sviluppo, come sfiducia nelle potenzialità. La prospettiva è quella di uscire e di riequilibrare il sistema di compiti e funzioni, che altrimenti rischia di vedere i Comuni in posizione subordinata, come soggetti chiamati soltanto a trasferire risorse, a pagare prestazioni.

C'è il rischio di occultamento della funzione pubblica a favore di una semplice esternalizzazione di servizi o privatizzazione di pezzi della vita collettiva. Si ribadisce la necessità di un'assunzione da parte della Pubblica Amministrazione di recuperare la competenza da regista che sa ascoltare, che mette insieme, che indica priorità, che raccorda, che ottimizza le risorse, che trasforma in politica, in servizi, in pensare e le istanze che provengono dal territorio. Manca la funzione di regia. L'ASL eroga i servizi sociali, a volte votati di fretta dalla Conferenza dei Sindaci e poi ci si interroga, in Camera Caritatis sulla loro utilità. I Comuni sono destinatari di alcuni finanziamenti della parte della Regione e non controllano se non formalmente, l'andamento dei processi. Usciamo dall'autoreferenzialità, spostiamo lo sguardo, valorizziamo i saperi del nostro territorio, creiamo spazi stabili per pensare collettivamente e trasformare in azioni, in strutture, in soluzioni i problemi; sembra quasi che la necessità di trasformazione che questo tempo ci impone ci governi e che non riusciamo a fare il contrario. Governare la trasformazione, trattenendo ciò che di positivo ci porta e correggendone e prevedendone il danno, dov'è possibile. Significa saper fare dell'azione quotidiana un laboratorio creativo. A chi opera nelle Istituzioni viene chiesto di continuare a essere luogo in cui si produce intelligenza e fiducia collettiva, attraverso beni e servizi pubblici; mentre alle imprese sociali si chiede di saper coinvolgere le istituzioni in processi di creazione sociale e di animare contesti generativi di progettualità e qualità.

Lavorare in rete, in équipe, in gruppo, parole che circolano con forza di un imperativo, quando ci avviciniamo al mondo del lavoro e alle competenze necessarie alle nuove professioni, ma non è facile e non lo è, soprattutto per chi lavora all'interno delle Istituzioni poco allenate a uscire da ruoli e funzioni codificate in un modello organizzativo degli enti locali, che si è trasformato negli ultimi anni e che sembrano ormai essere gli ultimi resistenti al cambiamento. È talmente difficile, che bisognerebbe essere costretti da un progetto molto complesso, da una catena procedurale o semplicemente dalla necessità di far fronte alla scarsità di risorse, non solo economiche. Lì dove si creano relazioni con la potenza di creare contesti, luoghi e spazi di relazione fisici e simbolici in cui si genera e si coltiva narrazione e progettualità sociale, c'è creazione, partecipazione, innovazione, riflessione. Creazione sociale, dunque è creare e attivare contesti nei quali si è non su solo attrici e attori, ma si diventa autrici e autori. Ci piacerebbe, allora, che i tavoli che sono previsti dalla normativa, acquisissero una forma nella direzione indicata e che diventassero dei reali spazi di coprogettazione: tavolo della 285, piani di zona; che ci fosse un maggiore investimento nella formazione per i tecnici dei Comuni, in modo da aumentare le competenze specifiche del settore e le competenze gestionali; saper fare progetti, accedere ai finanziamenti, gestire gruppi di lavoro, stesura dei capitolati; sapere e saper fare; che ci fosse un luogo dove venisse elaborato un pensiero condiviso sulle problematiche sociali del nostro territorio da parte di chi ci governa, uscendo dalla gestione parziale; che ci fosse qualcuno, da parte pubblica, capace di governare le varie istanze provenienti dai diversi soggetti istituzionali e che non svolgesse la funzione di regia; che la territorialità dell'impresa, il radicamento nel territorio, fosse un valore aggiunto e che fosse riconosciuto con un punteggio nelle gare l'appalto; che le imprese e i Comuni realizzassero degli spazi reali per l'inserimento lavorativo delle persone in difficoltà: disabili e utenza psichiatrica; che le attività e gli spazi di aggregazioni e le strutture per i giovani non solo fossero attenti alla disabilità, quando si progetta, anche abbattendo le barriere architettoniche. Grazie.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Grazie a Federica. Interviene ora Luigi Finco, Presidente Lions Club di Camposampiero.

FINCO Luigi – Presidente Lions Club Camposampiero

Sarò velocissimo, perché è suonato mezzogiorno. Prima di tutto un ringraziamento all'Unione del camposampierese, che ha voluto invitare anche la società civile, vuol sentire anche la società civile; e per essa anche il Lions Club di Camposampiero, che come voi sapete, è

un'Associazione di Volontariato apartitica, apolitica, di liberi pensatori, che mettono a disposizione della collettività l'intelligenza, il tempo e i mezzi. In quest'anno sociale 2005/2006 abbiamo deciso, essendo il quarantesimo anno della fondazione del nostro club, di sviluppare un'indagine, per vedere quali potrebbero essere - qui è tutto condizionale, perché parliamo del futuro - dei possibili scenari che si possono creare nel camposampierese nei prossimi dieci o quindici anni. Questo è un tema molto difficile, perché cinque anni fa, signor Assessore Lei ricorderà che tutti richiedevamo operai, cinque anni fa chiedevamo operai e immigrazione e dopo cinque anni il mondo è cambiato e qui ci occorrono parzialmente. Parzialmente, non come si pensava.

Allora, lo studio che stiamo facendo è fatto di interviste rivolte ad autorità amministrative, pubbliche, operatori economici, studenti e soprattutto agli studenti del camposampierese. Parte ormai, questo studio, dalla considerazione, ormai condivisa da tutti, che siamo all'inizio di epocali trasformazioni nel tessuto socioeconomico, dovute alla libera circolazione delle merci nell'ambito dell'Europa dei venticinque e soprattutto nel prossimo futuro dalla libera circolazione delle persone. Qui abbiamo 450-500 milioni di cittadini dell'Europa comunitaria e questo provocherà dei grandi sconvolgimenti. Da quest'indagine che stiamo facendo e che niente toglie al ponderoso studio, che stanno facendo Targhetta ed Euris, per carità, perché noi ci accontentiamo di molto poco, da quest'indagine effettuata da due giovani laureati in Scienze statistiche vorremmo capire questo: come i vari soggetti economici si stanno preparando alle sfide dell'internazionalizzazione e come questi soggetti economici intendano affrontarla; secondo: in che misura la società civile e cioè le famiglie, la gente, il popolo, ha la consapevolezza dei cambiamenti che si andranno a verificare. Molto probabilmente in futuro si parlerà meno di garantismo, si parlerà meno di diritti acquisiti, si parlerà meno di tutto il dovuto, ma con questo non significa che torniamo indietro, invece dobbiamo fare in modo che il progresso continui. Terzo: come essere protagonisti del cambiamento e non subirlo.

Allora, raccoglieremo tutte queste indagini e le metteremo a disposizione dei cittadini, in maniera che ognuno tragga le proprie considerazioni; informeremo le famiglie degli alunni del camposampierese, che abbiamo intervistato, di quali potrebbero essere gli studi e le potenzialità che sono più richieste nel nostro territorio nel prossimo futuro.

Altro punto: la sfida dei mercati non si fa, mettendo barriere alle dogane, ma si fa producendo dei prodotti competitivi. Voi sapete che siamo passati dal ventesimo al quarantesimo posto nella competitività. Dovremo fare dei prodotti di eccellenza ad alto valore aggiunto. Tali prodotti saranno fatti nelle nostre aziende, saranno pensati e progettati e realizzati da uomini di eccellenza: a prodotti di eccellenza, uomini di eccellenza. Non possiamo fare prodotti di

eccellenza se non abbiamo uomini di eccellenza. E questi uomini non si possono né comprare, né improvvisare e speriamo che non dobbiamo importarli dall'India, eccetera! Questi uomini dobbiamo prepararli noi, il patrimonio della nostra zona sono le nostre intelligenze.

La nostra società deve preparare dei giovani, con una solida coltura di base, una capacità di apprendimento, una flessibilità mentale, pronti ad inserirsi nei contesti, desiderosi, questi giovani, di conoscere, di tradurre il proprio sapere in saper fare. Questo è quello che ci si aspetta dalla nostra società civile. Qui non ci mettiamo a parlare, perché è stato parlato lungamente del peso e dell'importanza di tutte le tematiche che sono state trattate in questo convegno, però va ricordato che la valorizzazione delle risorse umane, dev'essere messa al primo posto, al centro dell'attenzione di tutti. Saremo, noi, tra dieci anni, quelli che ci prepariamo ad essere adesso; se non ci prepariamo a niente, allora resteremo dove siamo. Dobbiamo trasformare il nostro camposampierese in una Silicon Valley. Mai limite alle missioni! Noi abbiamo questa missione e abbiamo le caratteristiche.

Chiudo velocemente e dico che la scelta di questi undici Comuni del camposampierese, di mettersi insieme, di fare squadra, com'è di moda dire adesso, è una cosa veramente ben fatta, perché qui si realizzano cose in comune, a minor costo e più efficienti. Questo è un bell'esempio, anche per le attività produttive, professionali, del terziario e private, per il nostro territorio. Noi speriamo che anche i privati capiscano che per far fronte alle nuove sfide dovranno unire le proprie forze, perché il piccolo, che è stato bello, ma che è stato anche l'origine del nostro successo, il piccolo non ha più senso, questo è il punto. Questo dobbiamo pubblicizzarlo. Detto questo, io vi ringrazio tutti.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Grazie a Luigi Finco, anche per essere stato pienamente nei tempi: faremo tesoro della vostra indagine. Interviene ora Fernando Tomasello, presidente dell'Unione nazionale delle Pro Loco di Padova. Ringrazio anche il signor Ugo Campagnaro, rappresentante del forum del terzo settore provinciale, che ha rinunciato all'intervento, ma che consegna una memoria, che verrà quindi allegata agli atti del seminario.

TOMASELLO Fernando – Presidente UNPLI Padova

Innanzitutto, io devo dire che abbiamo accolto, come Associazione, con molto interesse e soddisfazione quest'iniziativa. Io vorrei dare alcuni contributi; non mi sento di dare insegnamenti, perché non è mia competenza e non è mia ambizione certamente, ma contributi provenienti dall'esperienza del mondo delle Pro Loco. Credo che tutti voi conosciate questo

mondo, io mi trovo e sono onorato di rappresentare il nucleo provinciale di Padova, ma anche il Dipartimento nazionale della cultura, del territorio e l'innovazione di quest'Associazione. E proprio in questa veste, ho potuto vedere quello che sta accadendo in giro per l'Italia, in termini di azioni, di attività e di contributi che queste Associazioni possono apportare anche alle Istituzioni. Nel 1982 e qui parlo dall'esperienza, sono nati i Consorzi di Pro Loco. Prima sentivo qualcuno che citava il marchio d'area; in effetti non è stato altro che una sorta di marchio d'area, il cercare di mettere insieme i campanili, attraverso una serie di obiettivi. Il 1982, parliamo di venticinque anni di lavoro, che hanno dato un prodotto: ci sono oggi, nel Veneto, quarantacinque Consorzi di Pro Loco, che stanno funzionando egregiamente. Qual è stata l'esperienza che ha consentito che dopo venticinque anni, un quarto di secolo, questi funzionassero? È stata dura porci appunto alcuni obiettivi e darci alcuni step nella nostra azione.

Gli obiettivi: l'integrazione dei campanili, è una cosa non facile e voi lo state dimostrando, siete riusciti ad integrare i campanili non come simbolo, ma effettivamente come delle realtà comunali, l'integrazione dei campanili, alla quale, però deve corrispondere una capacità di interazione; non fermiamoci a questa prima azione, perché il rischio è quello di creare uno splendido isolamento nel contesto regionale e non solo e quindi di una deriva autonomistica, sicuramente pericolosa. Noi, per la nostra esperienza, siamo riusciti ad evitare l'isolamento, ad integrare il nostro lavoro; la Regione Veneto in quest'ultimo anno tra l'altro ci ha dato un grande contributo, anche in termini non solo morali, ma anche economici, per attivare quest'attività integrata e d'interazione tra le diverse realtà regionali. C'è la necessità però di governare, o meglio di individuare i mezzi per raggiungere questi obiettivi; e noi abbiamo, per la nostra esperienza, cercato di raggiungerli, attraverso due momenti: la chiarezza nell'attribuzione dei ruoli, chi fa che cosa e qui parlo del ruolo delle Istituzioni e delle Associazioni che spesso, purtroppo, si sovrappongono. Vediamo pochi fortunatamente presidenti di Pro Loco, che vorrebbero fare i Sindaci, ma vediamo spesso molti Assessori comunali, ma non solo, anche provinciali, che vogliono fare i presidenti di Pro Loco. Io ho visto addirittura che si mettono a fare le sagre, che è l'ultima cosa alla quale noi ambiamo, perché puntiamo a qualcosa di più importante. Quindi chiarezza nei ruoli, chiarezza nell'azione coordinata: come fare e con chi. Abbiamo attivato e stiamo attivando azioni con Province, con la Regione ovviamente, le Province, i Comuni, l'APT e ricordo che in Provincia di Padova la nostra Associazione è presente, sia nell'Azienda di promozione turistica del Consiglio di Amministrazione, sia nel Consorzio di promozione turistica. E

questo è un dato significativo, l'aver accolto questa grande massa di Volontariato, che sta facendo attività per il territorio.

Le opportunità. Beh, le opportunità che abbiamo nel camposampierese, ma anche in tutto il Veneto, è che c'è una rete diffusa; che esiste, che è organizzata e che può essere organica come un'attività di promozione del territorio. A Treviso, e questo lo cito come esempio, come Padova, per quanto riguarda l'integrazione all'interno dei posti di comando di Amministrazione, come dicevo prima, c'è in atto una sperimentazione, che è quella di far gestire gli uffici d'informazione turistica ai volontari delle Pro Loco, quindi togliere chi in quel momento sta facendo quest'attività, per impiegarlo in altri settori e dare nel territorio minore appunto quest'opportunità di dare conoscenza e accoglienza a queste Associazioni. Credo che sia stata e sia un'esperienza importante.

Poi c'è un'altra opportunità, che a livello italiano stiamo conducendo, anche nel Veneto, quella del Volontariato civile: gestiamo qualcosa come duemila giovani in Italia, finalizzati ad un obiettivo preciso. C'è un progetto che andrò in dicembre a portare, come esperienza veneta in Sicilia, c'è stato chiesto, che è i Beni culturali minori, quale espressione della cultura del luogo e del turismo evoluto. Prima, qualcuno parlava di fare sistema con il turismo e io credo che uno dei migliori veicoli per far turismo qui, nel nostro territorio, sia proprio quello dei beni culturali minori. Non li abbiamo ancora sistemizzati a sufficienza, ci sono dei tentativi in atto, come Pro Loco abbiamo fatto delle pubblicazioni sul territorio camposampierese, che sono ancora attuali e che dovrebbero, a mio parere, essere ripubblicate, azione che si può fare insieme. Però chiariamo una cosa: non vogliamo sostituirci agli operatori turistici, noi non facciamo turismo, ma contribuiamo alla crescita di un turismo diverso, di un turismo culturale, di un turismo che veda la promozione e la salvaguardia del territorio e la cultura dello stesso. Noi ci siamo.

Io credo di essere rimasto nei tempi e vorrei solo leggere cinque righe di quello che è un progetto di legge, che è stato presentato nel 1996, che purtroppo non ha avuto ancora decorso, che è stato presentato alla Camera, il cui relatore diceva, sulle Pro Loco: "Si può affermare che le Associazioni pro loco sono a pieno titolo pezzi di storia del nostro Paese, alle quali va riconosciuta l'importantissima funzione di stimolo, che esse hanno svolto sul livello di sviluppo delle comunità locali, misurata sulla qualità della vita e rispetto al territorio circostante, sulla capacità di creare delle relazioni sociali, sull'attenzione alla crescita delle nuove generazioni, sulla capacità di gestire le risorse culturali, artistiche e ambientali". In questa direzione noi vorremmo andare, ci auguriamo quindi di poter collaborare con voi. C'è la nostra disponibilità, grazie.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Grazie a Fernando. Condividiamo, siamo consapevoli del fatto che il nostro territorio sarebbe sicuramente molto più povero, senza l'apporto del Volontariato. La parola passa ora alle Istituzioni: dottor Marcello Poti, Direttore del Dipartimento di prevenzione dell'ASL 15 Alta Padovana.

POTÌ Marcello – Direttore Dipartimento di prevenzione ASL 15 Alta Padovana

Buongiorno, ringrazio gli organizzatori per l'opportunità che mi offrono per far sentire la voce di chi si occupa di prevenzione e promozione della salute in questo territorio. Saluto personalmente anche l'assessore Gava, che ho conosciuto quando guidava la Sanità e che oggi incontro in qualità di Assessore allo Sviluppo. Il mio intervento cercherà proprio d'integrare quei concetti di sviluppo economico sostenibile con ambiente sostenibile e salute sostenibile. Io suppongo che un territorio sia competitivo, com'è stato detto stamattina se le persone lo preferiscono come luogo di residenza e se risulta vantaggioso per gli investimenti degli operatori economici e per le attività delle imprese; se permette di vivere in buona salute da bambini, da giovani, da adulti e da anziani; se si lavora in modo comodo e se i trasporti sono efficienti e i collegamenti adeguati; se vi si può trovare casa; se vi si può passeggiare e divertirsi nel verde; se vi si può respirare aria pulita. La salute e la qualità della vita nel loro complesso in un ambito urbano sono fortemente determinate dalle condizioni di vita e di lavoro, dalla qualità dell'ambiente fisico e socioeconomico, dalla qualità dei servizi, della salute e della loro accessibilità.

Oggi, rileggere i bisogni di salute secondo queste differenti prospettive, vuol dire ammettere che la salute dei cittadini non dipende soltanto dal buon funzionamento dei servizi sanitari, ma anche, io aggiungo soprattutto, da altri fattori determinanti di varia natura: di natura socioeconomica, di natura ambientale, comportamentale e di disponibilità di servizi. In buona sostanza, la salute è un processo che va continuamente promosso ed è il risultato, oltre che del modo con il quale siamo assistiti e curati, anche del modo in cui lavoriamo, viaggiamo, viviamo in ambienti più o meno sani, dipende dall'agire sinergico e insisto su questo, sistemico e intersettoriale di più soggetti, da chi progetta case e fabbriche, a chi costruisce automobili, da chi si occupa di ambiente, a chi si occupa di alimentazione, dai decisori dello sviluppo della città, agli educatori e agli operatori sanitari. Ed è anche il risultato della partecipazione responsabile e attiva dei cittadini. Si può capire come sia importante quindi che le scelte per lo sviluppo, piccole o grandi, in un territorio, siano effettuate con la

consapevolezza di quale effetto esse avranno sull'ambiente e sulla salute. Io salterei tutta una serie di cose, accenno semplicemente al fatto che abbiamo fatto uno studio sul profilo del nostro territorio, che troverete sul sito internet della mia ASL, quindi passerei direttamente, anche per stare nei tempi, a delle proposte, che mi sento di fare in quest'ambito.

Primo: "Definire il piano di sviluppo d'area", che, a mio parere deve nascere fin dall'inizio come un contributo fattivo di diversi attori, che oggi qui erano ben rappresentati, nei vari settori della comunità, coordinati dal governo locale, che impegnano delle risorse umane ed economiche, allo scopo di migliorare la qualità complessiva della vita della popolazione di questo territorio.

Due: "Considerare l'opportunità e l'importanza strategica d'inserire quest'area in due progetti europei, orientati alla promozione della salute e allo sviluppo sostenibile". Questi due progetti sono chiamati: "Città sane", a partire dalla carta di Ottawa del 1986. E l'altro progetto si chiama "Città europee per un modello urbano sostenibile", fondamentalmente firmato nel 1994 ad Aalborg. Questi due progetti poggiano la loro strategia operativa sul modello lanciato a Rio de Janeiro nel 1992, che si chiama Agenda 21. A mio parere, che cosa bisogna appuntare in quest'agenda, al di là delle affermazioni di principio? Si chiama Agenda 21, perché bisogna metterci degli obiettivi specifici e impegnarsi a realizzarli; obiettivi specifici significa obiettivi misurabili e valutabili. Questo dovrà essere il risultato del gruppo di lavoro. Io mi limito a darvi i titoli di queste aree, entro le quali sviluppare delle progettualità specifiche. C'è un'area che io chiamo "progetto formazione sostenibile": significa realizzare percorsi formativi ed educativi interistituzionali, orientati a far acquisire e sviluppare delle nuove abilità nel campo della pianificazione e nella programmazione dello sviluppo sostenibile. Un altro ambito io lo chiamo "progetto di sistema informativo integrato sostenibile", mettere insieme e integrare i diversi sistemi informativi in un sistema integrato d'area, orientato a fare prendere le decisioni. Non servono sistemi informativi, che non servano ai decisori a far prendere loro delle decisioni.

Terzo: "Progetto di sviluppo sostenibile e questo riguarda quello che viene chiamato sviluppo urbano edilizio, che si basa su due concetti cardine: quello della bioarchitettura, della bioedilizia e delle aziende, sia industriali, artigiane e agricole, aziende sane ed ecocompatibili". Progetto cultura sostenibile: a mio parere, bisognerebbe investire in cultura, a partire dal mondo della scuola, favorendo la costituzione e invitando le scuole di questo territorio a diventare le cosiddette "scuole educative" orientate alla sostenibilità, per favorire anche quello che è un concetto che si sta sviluppando recentemente dopo Lisbona, che viene definito "l'economia della conoscenza".

Quarto: “Progetto sviluppo dei servizi sostenibili”. Significa studiare il piano dei servizi sociali e sanitari; e questo soprattutto in relazione a quei dati che non ho potuto darvi prima, per brevità, che sono fattori di pressione importanti. L’invecchiamento della popolazione è un fattore in costante aumento, il che da una parte significa anche che la speranza di vita sta aumentando, è una in questo territorio tra le più alte della Regione e dell’Italia; la mortalità infantile è scesa a gradini più bassi; alcuni indicatori di mortalità sono in continua diminuzione. Ecco, tenendo presenti quindi tutti questi fattori di pressione, io credo che bisognerebbe, a partire da questi indicatori, sviluppare un piano strategico dei servizi, che tenga proprio conto di queste problematiche legate alla popolazione, agli stili di vita. Ricordo che c’è un continuo incremento di abuso e uso di droghe e quindi i servizi sociali sono orientati ad affrontare queste problematiche.

Quinto: “Progetto strade sostenibili”. Questo richiama tutto quello che è stato detto anche oggi sulla viabilità e sui sistemi di trasporto ecocompatibili e questo è in relazione ad un’altra area di forte pressione, che non è solo di quest’area, ma in generale, in tutto il mondo, quello dell’inquinamento atmosferico, su cui sia l’uso domestico, ma anche i sistemi di trasporto, incidono fortemente. Non solo, una viabilità orientata anche a tenere conto del fatto che questa è una zona nella quale sono abbastanza frequenti gli incidenti stradali mortali.

Concludo con una considerazione finale: il riconoscimento dell’impatto sulla salute delle politiche e delle condizioni economiche, sociali e ambientali, è una novità positiva per tutti coloro che hanno la responsabilità di prendere decisioni a tutti i livelli, perché a mio giudizio si rivela sempre più la necessità d’investire in modo sistemico, sistematico e integrato nella salute e nello sviluppo sostenibile. Grazie.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Grazie al dottor Potì. Si è preparata per l’intervento Rina Bellotto, Presidente dell’A.T.O. Brenta.

BELLOTTO Rina – Presidente dell’A.T.O. Brenta

Un grazie a voi e un complimento per l’organizzazione di questo convegno, che è un po’ la conclusione di uno studio alquanto approfondito sull’intesa programmatica d’area e quindi questo nuovo strumento di programmazione. Mi piace particolarmente essere nella parte conclusiva di questo convegno, anche perché noi unitamente al Presidente di Seta, che parlerà dopo di me, portiamo un progetto concreto, già in fase di attuazione. Lo scorso anno, il 21 dicembre esattamente, sono stata nominata Presidente di questo nuovo Ente, dico nuovo,

perché è stato istituito a seguito della legge Galli ed è stato appunto avviato nel settembre 2001, esattamente un mese prima che fosse approvata la legge regionale 35, che prevedeva questo piano, cioè quest'Intesa programmatica d'area. Perché dico che dobbiamo crederci e dobbiamo mettercela tutta per portare avanti questo progetto? Perché anche per noi lo scorso anno e quando dico noi, parlo degli oltre settanta Comuni, che ne fanno parte, sembrava una scommessa alquanto lontana da raggiungere, quella di prevedere una gestione unica, relativamente al ciclo integrato dell'acqua.

In realtà noi, dal 1° gennaio, potremmo già essere operativi e quindi l'ATO diventa ufficialmente l'ente regolatore di un unico gestore, un unico gestore che sono in realtà i Comuni rappresentati da un CdA, che peraltro lo stiamo già facendo anche con gli attuali gestori. Quindi crediamoci pure in questo progetto, perché sicuramente sarà una sfida vincente; perché sicuramente lavorare insieme in sintonia, con i Comuni che hanno la grande risorsa acqua, con i Comuni che hanno impianti che possono essere utilizzati in modo ottimale da altri che non ne hanno, insomma per il ciclo integrato dell'acqua, credo che sia veramente un progetto importante, un progetto che qualifica il nostro territorio e quindi, con questa nuova intesa programmatica d'area, sicuramente potremmo essere, come si diceva all'inizio, la locomotiva e quindi la parte trainante per tutta la nostra Regione; e non solo, anche per altre Regioni d'Italia. Prima ricordava, il collega che mi ha preceduto, il progetto "Città sane". Anche la nostra zona partecipa a questo Comitato nazionale e io, con grande orgoglio, quando ci vado, dico: beh, anche nel camposampierese si fa questo, si fa quell'altro, si fa quest'altro. E vi posso assicurare che alcuni nostri progetti vengono visti e valutati con grande soddisfazione anche da realtà come possono essere Firenze, Bologna, Siena o altre città, che noi riteniamo siano all'avanguardia, rispetto a noi, ma che in realtà hanno molto da imparare anche da noi.

Quindi grazie a tutti e un augurio sincero di lavorare insieme, per raggiungere gli obiettivi che questa mattina credo tutti quanti abbiamo condiviso.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Grazie a Rina Bellotto. Interviene Daniele Toniolo, Presidente del Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta e Presidente anche della Confederazione Italiana Agricoltori.

TONIOLO Daniele – Presidente del Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta

Anch'io ringrazio gli organizzatori, per avermi dato la possibilità d'interferire; io mi soffermerò, in qualità di rappresentante del Consorzio di Bonifica, per la natura dell'Ente che

rappresento, a fare solo alcune brevissime osservazioni e attirare l'attenzione su alcuni problemi che abbiamo oggi aperti. Mi riservo, d'altra parte ci stiamo lavorando insieme, di presentare successivamente alcuni documenti. Credo di sottolineare che sia necessario sottolineare come il nostro territorio sia stato classificato prima dallo Stato, ma anche dalla Regione negli ultimi anni, cioè da quando esiste la legge regionale sui Consorzi di bonifica, come un territorio classificato di bonifica. Questo significa che ci troviamo in presenza di un complesso di sistemi di scolo delle acque meteoriche e in buona parte artificiale e bisognoso di una continua manutenzione e di un adeguamento per garantire la sua efficacia, a contenere il rischio idraulico entro valori compatibili per l'uso del suolo. Per quanto riguarda quest'area, possiamo dire qualcosa di più, nel senso che il Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta, primo Consorzio del Veneto, il 18 aprile di quest'anno è diventato gestore anche dei canali di terza categoria, che ha avuto in consegna dal Genio Civile e dalla Regione, quindi si tratta di un ragionamento, complessivamente come Consorzio di bonifica e come Comuni possiamo farlo nel nostro territorio.

Le recenti e sempre più gravi situazioni di stress idrico, la pioggia di sabato e domenica scorsa, sono stati un ulteriore campanello d'allarme, che evidenzia come l'attuale sistema di raccolta e smaltimento delle acque superficiali non sia più sufficiente e adeguato a scolare in sicurezza la maggiore portata di piena generale da un territorio fortemente urbanizzato e impermeabilizzato, con grave situazione di difficoltà non solo e non tanto nelle aree agricole, ma in alcuni centri abitati in maniera sempre più diffusa del nostro comprensorio. Per non vanificare drammaticamente gli sforzi, tesi ad incrementare il livello socioeconomico della nostra area bisogna garantire assolutamente la compatibilità idraulica delle nuove trasformazioni degli insediamenti urbani e produttivi, applicando concretamente la direttiva e gli indirizzi fissati dalla delibera della Giunta regionale 3.637 del 2002, nonché ricercare tutte le misure comprensive e correttive, che riportano l'attuale sistema scolante entro accettabili valori di rischio idraulico. E di qui, la necessità di lavorare in stretta connessione con gli enti locali, con i Comuni, perché non stiamo parlando solo di Consorzi di bonifica, ma di tutta la rete scolante, quindi anche quella privata e comunale. I nuovi piani di assetto territoriale dovranno, nel campo idrogeologico, avere un respiro più ampio a livello di bacino idraulico e dovranno individuare tutti gli interventi atti a migliorare e qualificare un ambiente eccessivamente compromesso. Occorre, infine, in conclusione, una maggiore sensibilizzazione da parte di tutti, cittadini, Amministrazioni, enti, in tema di rispetto e di salvaguardia del territorio dell'acqua, che dev'essere una reale e preziosa risorsa e non una seria minaccia al nostro moderno sviluppo. Lo accennava anche il consigliere Ruffato quando

diceva che siamo in un'area d'acqua e che quindi l'acqua può essere una grande risorsa; ma ricordiamoci che l'acqua è madre e matrigna, perché è madre se la sfruttiamo, in quanto risorsa, è matrigna e quindi elemento negativo se questa non permette a tutti di lavorare e di vivere tranquillamente.

Mi sia consentito di fare una brevissima riflessione, proprio per punti, anche rispetto al settore dell'agricoltura, perché non sono intervenuto prima, anche perché sia l'intervento di Giorgio Tosi della Coldiretti, sia l'intervento del consigliere Ruffato hanno centrato le questioni, tra le quali la globalizzazione e delocalizzazione delle attività, che sta avvenendo a livello mondiale, non vale per quanto riguarda l'agricoltura; non vale se vogliamo mantenere valide le nostre produzioni, le nostre tipicità, i nostri valori.

Allora, tre cose noi dovremmo tenere presenti in quest'area: uno, l'agricoltura è attività produttiva economica nella progettazione, nel patto di sviluppo del camposampierese e poi nella progettazione urbanistica noi dovremmo salvaguardare le produzioni agricole; dovremmo salvaguardare quelle aree che producono prodotti IGP e DOP e dobbiamo salvaguardare, a mio avviso, anche gli allevamenti, che in quest'area rappresentano una ricchezza. La seconda cosa: dobbiamo sottolineare come gli agricoltori, siccome gestiscono la stragrande maggioranza del territorio, come sottolineava Toso, sono i primi garanti dell'ambiente e sono, nel contempo, quelli che possono dare un grosso contributo alla manutenzione del verde pubblico e alla manutenzione del paesaggio agrario. Terza cosa: le agrienergie, che io chiamerei in maniera più ampia "agri-energie", perché non stiamo parlando solo di biocarburante, quindi di grandi produzioni di grandi masse per la trasformazione industriale a fine energetici, ma parliamo anche di energia del legno e parliamo anche di energia di olio vegetale puro. Se noi ci muoviamo in queste tre direzioni, credo che avremmo fatto un grosso passo in avanti, per fare un patto con l'agricoltura e mantenerla come uno dei settori produttivi, pur avendo pochi addetti, ma gestione del territorio, che è questione essenziale per una società civile e moderna. Grazie.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Grazie Toniolo, condividiamo. Le recenti precipitazioni, è vero, hanno dimostrato ancora una volta lo stato di debolezza del nostro sistema idraulico e la nostra progettazione - e qui mi rivolgo anche al nostro architetto Dombolan - urbanista e intercomunale, quindi i Patti non potranno tener conto di questo. È chiamato ora a intervenire Claudio Zanetti, presidente del Seta.

ZANETTI Claudio – Presidente di Seta S.p.A.

Buongiorno a tutti voi, ringrazio anch'io logicamente i promotori di questo incontro. Io volevo, prima di iniziare, illustrarvi un progetto specifico e un'ipotesi di evoluzione di questo progetto solamente far presente due cose. La prima è che oggi, come Presidente del Consiglio di Amministrazione di Seta e come se mi permettete uno degli attuatori della nascita di Etra, mi sento orgoglioso di quello che è stato detto oggi dentro qui, perché tutto sommato ritengo, in senso proprio pacifico, in senso buono, che Seta sia e possa essere ancora di più il braccio di guerra di questa IPA, di quest'intesa per la programmazione, per l'attuazione e per lo sviluppo del camposampierese, in senso proprio operativo. Ritengo che la vostra azienda, la nostra azienda, possa essere l'artefice attivo e partecipe di tutto quello che l'area del camposampierese e non solo, come dicevano i miei predecessori, possa essere e possa fare in tutto il territorio e ormai partiremo a gestire dal 1° gennaio 2006.

Insieme a questo io vorrei però aggiungere un'unica, ultima cosa: tutto questo è stato possibile, l'ho già detto e lo ripeterò sempre, grazie all'intelligenza politica dei nostri Sindaci, dei nostri Amministratori; senza quest'intelligenza politica non saremo mai andati avanti, non saremo mai riusciti a concludere quello che è stato l'accordo con le altre aziende, che gestiscono, come noi, il territorio del lato Brenta. Intelligenza politica, che ha permesso il superamento di campanilismi molto forti nel nostro Veneto e non solo nel nostro territorio, ma in tutta la Regione, cosa ci ha permesso veramente di fare un gioco di squadra veramente grande, che ci ha portati ad essere l'unica azienda di gestione all'interno della nostra Regione, che ricopre l'intero territorio dell'ambito territoriale ottimale, nel nostro caso denominato Brenta.

Passo ora ad illustrarvi un progetto specifico, che è il progetto dell'impianto di centro biotattamento di Camposampiero, impianto che sta iniziando a gestire in quest'area, sia il rifiuto proveniente dagli insediamenti domestici, assimilati domestici, con alcuni impianti di depurazione, dove andremo oggi a gestire, con questo primo stralcio, circa 35.000 abitanti equivalenti; all'interno di questo impianto c'è un impianto di codigestione anaerobica, dove andremo a trattare circa 55.000 tonnellate annue di rifiuti, di rifiuto organico proveniente dalla raccolta differenziata spinta, che già da dieci/dodici anni effettuiamo nel nostro territorio, con la raccolta differenziata.

Insieme, a questo ci sarà un impianto di compostaggio aerobico, quindi tutta la frazione verde e umida proveniente dal mondo vegetale per circa trenta tonnellate all'anno, che andrà ad integrare l'impianto già attualmente in funzione, che è quello di Vigonza. Insieme a tutto questo, logicamente a valle dell'impianto, siccome dalla codigestione anaerobica e dal

compostaggio aerobico ci sarà la produzione di biogas, ci sarà una produzione di energia elettrica, che avrà una potenzialità di circa 800 chilowatt/ora. Produzione di energia elettrica che verrà consumata per circa il 70% all'interno del nostro impianto, in questo momento, in questa prima fase. Che cosa avviene all'interno di questo impianto? Trattasi, come dicevo, di un impianto di trattamento biologico integrato di rifiuti organici. Avremo a regime 70.000 abitanti che entrano, 25.000 tonnellate di fanghi biologici, nella prima fase 12.500, 12.000 tonnellate/anno di frazione organica rifiuti urbani e 10.000 tonnellate all'anno di scarti vegetali. Fattore importante da tener presente e chi fa parte del mondo dell'agricoltura lo sa benissimo, come lo sa benissimo anche il consigliere Ruffato, perché è stato uno dei promotori a suo tempo di quest'iniziativa, all'interno dell'impianto di depurazione è previsto anche il trattamento di liquami zootecnici per circa 25.000 tonnellate all'anno. Quindi le aziende agricole, nei periodi dove non possono smaltire i liquami in campagna possono portare i loro liquami all'interno di un impianto di depurazione. Questi liquami verranno trattati, igienizzati, dopodiché se lo vorranno, gli agricoltori potranno riutilizzare questi fanghi trattati e igienizzati per lo smaltimento successivo in agricoltura.

In uscita avremo circa un milione di metri cubi d'acqua all'anno, che potrà essere utilizzata, in base anche alle nuove norme regionali, per irrigare le campagne. Quindi è prevista la possibilità di irrigare circa 300 ettari di territorio. Tramite il compostaggio si potranno ricavare circa 20.000 tonnellate l'anno di compost per l'agricoltura, per il florovivaismo e per quanti altri ne avessero la necessità; si potrà utilizzare e ricavare, come dicevo prima, un liquido fertilizzante, che in questa prima fase sarà di circa 46.000 tonnellate all'anno. E ci sarà una produzione di circa 7 milioni di chilowatt/ora a surplus di energia termica a regime. Energia termica in surplus, perché? Perché oggi il nostro impianto non è in grado di poter fornire, tramite teleriscaldamento, l'energia termica in esubero, che però è prevista nei programmi di questo impianto di poter utilizzare quest'energia, per riscaldare nuovi quartieri, sia del Comune di Camposampiero, sia del Comune di Borgoricco o strutture importanti come la Casa di Riposo e l'Ospedale di Camposampiero e sarebbe una cosa molto importante, perché una struttura come l'Ospedale garantisce l'utilizzo, tramite il teleriscaldamento, durante tutto l'arco dell'anno, di quest'energia.

Qui vedete una tabella da cui risaltano dei dati, ma però mi preme mettere in risalto il biogas prodotto: totale della cogestione avremo circa 1.950.000 newton/metri cubi all'anno di produzione di biogas; avremo come dicevo prima un'energia, un grado di autonomia energetica pari al 71%; un'energia termica in supero i 435 chilowatt; un azoto non inviato in laguna, che è una cosa molto importante, perché essendo questa zona all'interno del bacino

scolante nella laguna di Venezia non possiamo mandare l'azoto direttamente in laguna, quindi circa 330 tonnellate all'anno.

Prospettive e scenari futuri. Compost circa mille ettari a regime di possibilità di utilizzazione. Liquido fertilizzante, come dicevo prima. L'acqua irrigua. Produzione di energia e calore dalle biomasse, perché in questo impianto ci sarà la possibilità, tramite accordi con le Associazioni di categoria e la trasformazione dalla monocoltura alla coltura di beni o quant'altro sia possibile utilizzare, per produrre energia e calore dalle biomasse. Quindi il progetto, l'ampliamento del progetto prevede la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica e di un impianto di produzione di acqua calda tramite biomassa e tramite appunto biogas. Logicamente l'acqua prodotta può anche essere depurata, può anche essere utilizzata tramite acquedotto duale nelle industrie per il ciclo produttivo, qualora ce ne sia la necessità.

Sfruttamenti energetici. Questa è una tabellina molto riassuntiva. Dalla codigestione dei fanghi si possono produrre 1.100 chilowatt/ora di energia e 700 chilowatt/ora come serbatoio interno. Stabilizzazione fanghi 1.000 chilowatt/ora; 1.400 chilowatt e 220.000 metri cubi per il teleriscaldamento di acqua calda in esubero. I fanghi digeriti probabilmente dalla centrifuga vengono poi trasportati dalla linea di compostaggio, generazione e utilizzazione dei fanghi. Attraverso un essiccamento forzato il fango viene ridotto a circa il 60% di solidi sospesi, quindi - e questa è un'ipotesi che bisognerà valutare insieme al tavolo di concertazione - questi fanghi potrebbero essere termovalorizzati per produrre una energia termica, una potenzialità di circa appunto 1.000 chilowatt/ora. Sappiamo già che in altre zone dell'Europa, Austria e Germania in primis, i fanghi provenienti dagli impianti di depurazione non possono più venire smaltiti in agricoltura perché comunque una parte residua all'interno dei fanghi rimane sempre, e quindi questi vengono smaltiti tramite termovalorizzatore, produzione di energia elettrica e produzione di acqua calda per teleriscaldamento. Questo è un insieme dell'impianto di produzione e del serbatoio di biogas.

Andiamo avanti. L'acquedotto duale, ve ne ho accennato prima, qui stiamo valutando appunto come utilizzarlo, si sta valutando nell'impianto di depurazione di Cittadella, dov'è previsto che sorga tra breve un impianto produttivo notevole per la zona industriale nuova in prossimità dell'impianto. L'acqua depurata anche lì verrà convogliata tramite appunto un doppio acquedotto per l'utilizzo da parte delle industrie a fine ciclo produttivo.

Teleriscaldamento. Logicamente parallelamente a questo il teleriscaldamento verrà utilizzato, come vi dicevo prima, in Ospedale, Case di Riposo, insediamenti commerciali e residenziali. Andiamo avanti.

Conclusioni: Camposampiero oltre ad essere un centro di trattamento e trasformazione di prodotti diventerà un centro di produzione di energia. Energia ben distribuibile a bassi costi. I possibili utilizzatori, dicevo prima Case di Riposo e Ospedale, il centro abitato o il nuovo polo scolastico, qualora questo lo porta. Potremo fornire fertilizzanti organici al mondo agricolo ed energia pulita, serre e coltivazione intensiva. Si dovrà fare, essendo situato in area sensibile, le sorgive e bacino scolante, ci sarà necessità di trasformare la produzione agricola, quello che dicevo prima, si dovrà passare ad una monocoltura, coltivazione biomassa e l'azienda si impegnerà logicamente a raccogliere questi prodotti per poter essere questi utilizzati tramite teleriscaldamento, tramite produzione di energia. Il problema grosso che si potrà avere è che se la trasformazione è semplice, da monocoltura a produzione di biomasse, non si sa poi chi utilizza questi prodotti, gli agricoltori certamente non abbandoneranno la monocoltura, per passare ad una coltura o a delle colture che poi non sapranno come fare per commercializzarle, nel senso chi poi le utilizzerà.

La coltivazione biomassa, perché? Perché c'è una riduzione all'utilizzo di pesticidi; dobbiamo quindi, in questa maniera, preservare le falde, produciamo energia termica e produciamo energia elettrica.

Ultimo aspetto e poi conclude: in questi giorni stiamo ragionando, qualcuno prima lo accennava tra gli intervenuti, ad iniziare ad entrare nel settore della produzione di energia elettrica, tramite il fotovoltaico. Visto che c'è una legge nazionale, che dà dei contributi molto sostanziosi e addirittura nell'arco ventennale, per la creazione e l'installazione di questi impianti, l'azienda sta valutando, proprio in questo periodo, di poter creare una struttura e una società eventualmente mista, tra pubblico e privato, eventualmente solo pubblica se i nostri soci questo ci chiederanno, per poter produrre circa 100 mega di energia dall'energia solare. Grazie.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Grazie al presidente Zanetti. Ci stiamo comunque avviando alla conclusione e do la parola, per un intervento molto breve, al presidente Alfio Gallo, dell'Unione dell'Alta Padovana. Poi interverrà l'assessore regionale Fabio Gava, che deve tra l'altro essere a Padova per le ore 13.00. Quindi concluderà l'intervento il nostro seminario, l'Assessore provinciale Flavio Frasson.

GALLO Alfio – Presidente Unione Alta Padovana

Il saluto, a nome dell'Unione dei Comuni dell'Alta Padovana, dai Sindaci dei Comuni di Trebaseleghe e Piombino Dese. Io mi riallaccio all'intervento del Presidente Maria Grazia Peron e del Presidente del Tavolo dell'IPA Federico Zanchin. Voglio solo mettere insieme un elenco di quelle che sono le iniziative e le opere che sono condivise nella nostra intesa programmatica d'area nel patto per lo sviluppo del camposampierese, cioè sono il frutto del dibattito che è avvenuto tra i sindaci e quindi c'è condivisione o c'è una premessa di condivisione per queste iniziative. Noto con piacere che queste iniziative, che adesso andrò ad elencare, anche per l'attenzione dell'assessore Gava, nel dibattito di questa mattina del Convegno sono state riprese da molti attori di questo tavolo dell'intesa programmatica d'area e questo significa che probabilmente abbiamo centrato l'obiettivo e c'è questa condivisione, che è la premessa fondamentale per lo sviluppo del nostro territorio.

Velocemente, per quanto riguarda la viabilità, la grande attenzione ai collegamenti con la Pedemontana veneta, il passante di Mestre, i raccordi autostradali. Cioè si auspica il completamento e il raddoppio della strada regionale 308, comprensiva del collegamento alla circonvallazione Castelfranco e Valsugana. Progettazione e costruzione della nuova statale 245 e collegamento con la statale 308 con il passante di Mestre e la strada regionale 515 noalese. Il potenziamento della viabilità est-ovest con il collegamento con la vecchia strada statale 307 e la nuova 308 e la 47. La messa in sicurezza della rete stradale interna.

Per quanto riguarda la mobilità, il completamento della metropolitana di superficie in tempi veloci con le infrastrutture collegate. La razionalizzazione del servizio su gomma per il trasporto locale e anche alla luce dell'attivazione della metropolitana di superficie per collegare i centri dei nostri paesi.

Per quanto riguarda la tecnologia, la diffusione delle tecnologie innovative, soprattutto ai fini della gestione dei servizi, il completamento e l'implementazione della rete a banda larga.

Per quanto riguarda la coesione sociale e la sicurezza, la diffusione e il potenziamento della videosorveglianza in altre aree pubbliche a servizio dei privati, il coordinamento con le Forze dell'Ordine per contrastare la criminalità. La sicurezza sulle strade in termini di prevenzione, la repressione e gli interventi mirati nei punti neri stradali.

Il presidio socio-sanitario Camposampiero-Cittadella, una realtà territoriale da valorizzare, promuovere, difendere, una governance territoriale. Per quanto riguarda l'ambiente, insieme a quello che si sta facendo per i Patti, una governance per lo sviluppo sostenibile del territorio, l'aumento e fruibilità di aree verdi naturalistiche pubbliche, i percorsi ciclabili, pedonali, fluviali del Muson dei sassi, del Muson vecchio, del Tergola, del Marzenego e tutti quelli che

ci sono ancora. Il progetto del sistema integrato sicurezza ambientale per la governance del ambiente: controllare, pianificare, agire, rendicontare sulla salute e miglioramento della qualità ambientale, in stretta collaborazione con l'ASL, la Seta, l'ATO, la Provincia e l'Arpav.

Il piano di localizzazione delle antenne UMTS, l'acqua di superficie, le inondazioni ed esondazioni, il bacino scolante in laguna: è necessario un urgente miglioramento dell'assetto idrogeologico del nostro territorio. La protezione civile: abbiamo centocinquanta volontari, quindici Comuni e il distretto di Protezione Civile ha una sede ma serve anche un magazzino. Fonti di energia rinnovabili: un progetto pilota di teleriscaldamento, che abbiamo appena visto presentato da Seta. La bioarchitettura: i pannelli solari, il recupero dell'acqua piovana e nuove tecnologie costruttive.

Per quanto riguarda il settore delle scuole, delle politiche della conoscenza, un piano per lo sviluppo delle competenze territoriali, da definire anche con la Provincia; il completamento delle scuole superiori con alberghiera e liceo classico; l'ampliamento della scuola di formazione professionale con specializzazioni in edilizia, meccanica, informatica, prevedendo anche nuove sedi a ridosso delle stazioni della metropolitana di superficie, aumentando così la capacità di attrazione da fuori territorio e limitando l'emigrazione di studenti del territorio verso i poli di altre Province. Per l'università è da vedere se sia possibile inserita per qualche aspetto anche nel nostro territorio. Un polo formativo per l'alta padovana per la Pubblica Amministrazione. La scuola e territorio, un patto tra impresa, territorio e istituzioni per disegnare forme di valorizzazione e promozione della risorsa umana nell'inserimento nel mondo del lavoro. La ricerca e l'innovazione: centri di ricerca su settori avanzati della nostra economia, per l'edilizia o la nanotecnologia. Valorizzazione e promozione territoriale: il piano per la valorizzazione del camposampierese, incentivi alla filiera manifatturiera, incentivi alla filiera edilizia, incentivi alla filiera agro alimentare e distretti produttivi che ci sono anche nella nostra zona. Un piano per la promozione turistica del camposampierese: abbiamo risorse che sono il graticolato romano, il periodo medievale, le ville venete, il Santuario antoniano, le vie di terra e d'acqua, il parco del Sile. Il piano per la promozione dei prodotti agricoli tipici del territorio, delle attività agrituristiche ed enogastronomiche, la rete delle fiere e delle sagre storiche. Agenzia per lo sviluppo e l'innovazione: una sede per l'agenzia che abbiamo creato e finanziamento del progetto quadro per lo sviluppo che ha preso il nome di "Alleanza per lo sviluppo del camposampierese".

Insieme, come Sindaci, abbiamo pensato in grande; insieme a tutti voi, condividendo delle risorse e dei programmi, credo fortemente che potremmo riuscire nel nostro intento per lo sviluppo del territorio del camposampierese. Grazie.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Grazie per la tua grande sintesi, Alfio. La parola ora al nostro assessore Fabio Gava. Noi abbiamo già avuto occasione d'incontrarla e di presentarle le nostre istanze, infatti sono state ripresentate anche questa mattina. A Lei noi abbiamo chiesto e chiediamo con forza di essere riconosciuti come area urbana, perché questo è uno dei pochi modi per ridiventare motore di ripresa per il nostro territorio e soprattutto per il più ampio territorio della Regione Veneto. Aspettiamo fiduciosi una risposta dalla Regione Veneto.

GAVA Fabio – Assessore Regionale

Io, visto che siamo rimasti in pochi intimi e all'una dovrei essere al Pedrocchi, per il premio dell'impresa innovativa Nanotec, potrei concludere il mio intervento, dicendovi: "Bravi, andate avanti!". Sarete sicuramente contenti e chiudiamo qui, ma credo che, almeno per coloro che sono rimasti, vi sia interesse ad ascoltare qualche considerazione a riguardo. Ovviamente, io non credo che sia mio compito, né che vi siano oggi le condizioni per entrare nel merito dei molti aspetti che sono stati detti. Almeno per la parte in cui sono stato qui, ho ascoltato alcune cose molto interessanti. In particolare, mi convince molto tutta la questione relativa alla necessità di orientare una parte della nostra agricoltura, questo non è solamente un aspetto di questa realtà, insomma, dell'agricoltura veneta verso forme di produzione di energia. Io sto lavorando, non personalmente, ma insomma con i miei collaboratori, al nuovo piano energetico, che era un po' comparso verso la fine della scorsa legislatura, poi è sparito nel senso che poi una sorta di oggetto misterioso che nessuno aveva visto. Avrei intenzione di dare, ovviamente com'è giusto in questo periodo, in quel contesto, in quel piano grande rilievo alle questioni relative alle energie alternative nelle quali, a mio parere, la questione dei biocombustibili in senso generale ha una valenza strategica molto importante, sotto due profili: sotto il profilo energetico, più strettamente detto e sotto il profilo che riguarda più in generale le politiche della nostra agricoltura, soprattutto dopo l'allargamento dell'Europa a venticinque, quindi con la necessità di mantenere il ruolo agricolo con un significato anche economico importante, perché altrimenti non ci sarebbe motivo per continuare quest'attività. Ritengo ovviamente che, affinché questo possa decollare, sia necessario sviluppare una forte rete programmatoria. Evidentemente, il prodotto si produce se c'è qualcuno che lo compra e

c'è qualcuno che lo compra se c'è qualcuno che lo consuma, quindi questa descrizione molto semplice, persino banale, invece non è francamente altrettanto banale, quando si tratta di immaginare lo sviluppo energetico di questo genere. Questo deve seguire piani e programmi e il piano energetico credo che darà un indirizzo importante in questo senso. Ho citato solamente questo tra quelli che ho sentito perché si inserisce, secondo me, in una questione più ampia e molto strategica, almeno io la ritengo tale, della nostra Regione.

Le intese programmatiche d'area sono state previste nella nuova legge sulla programmazione, che come sapete, è una legge che ha ridotto fortemente l'importazione programmatoria rigida e calata dall'alto, fondata solamente sull'analisi e ha cercato di sviluppare forme di programmazione, che siano concertate, più flessibili e che provengano dalle esigenze di territorio. Vorrei però subito sgombrare il campo dal rischio di un equivoco, a mio avviso e cioè che le intese programmatiche d'area si riducano o siano una sorta, pure importante, di elenco di progetti d'interesse in una determinata area. Non è che questo sia un fatto negativo di per sé, anzi l'individuare le necessità e poi l'elenco dei progetti è comunque un fatto importante, però credo che sarebbe riduttivo immaginare che le intese programmatiche d'area svolgano solamente una funzione di questo tipo. Io credo e sono convinto che quando il Legislatore ha pensato a questo nuovo modello programmatorio, evidentemente ha cercato di trovare o di individuare uno strumento che potesse suscitare, all'interno delle singole comunità locali, una riflessione sul loro futuro, sul come raggiungere il loro futuro e ovviamente mantenendo il tutto in un quadro generale di competitività, come oggi ci dice l'agenda, la cosiddetta agenda di Lisbona e come ci dice la società moderna. Questo è l'obiettivo: abituare quindi le Amministrazioni a fare uno sforzo importante di analisi, rispetto ai loro elementi di forza, rispetto ai loro elementi di debolezza, le loro criticità, individuare quindi quali possono essere le linee di azione, di sviluppo, di strategie e condividerle e poi concertarle con l'Ente sovraordinato, in una logica che evidentemente poi consentirà nelle varie tematiche di fare tutti gli interventi del caso.

È chiaro che quindi il territorio non può essere più considerato solamente come una dimensione fisica, ma un territorio in qualche misura in divenire, come una vera e propria costruzione socioeconomica nella quale soggetti privati, soggetti pubblici e istituzioni, sono chiamati anche a fare delle azioni insieme. È insomma uno strumento a mio avviso che cerca di tradurre in maniera abbastanza pragmatica e pratica quel famoso e molto spesso citato, principio di sussidiarietà, di cui spesso si parla, ma magari non sempre si riesce ad avere una dimensione reale. Questo è un tipico caso in cui evidentemente c'è sia una sorta di sussidiarietà verticale tra la Regione e l'intesa, ma anche una, forse più importante,

sussidiarietà orizzontale tra tutti i soggetti che partecipano all'intesa, che sono evidentemente i soggetti pubblici e i soggetti privati.

Allora se questo è il senso, io credo che sarebbe importante certamente analizzare tutti gli aspetti critici, è importante sicuramente valutare tutto ciò che può essere utile e necessario al territorio, ma credo che dovremmo fare uno sforzo in più o comunque le intese dovrebbero fare uno sforzo in più, che è quello di capire qual è l'asse portante dell'interesse di un territorio. Il rischio è che l'intesa possa essere, uso questo termine, soffocata da un diluvio di progetti. Se si va verso questa direzione, il rischio è evidente; nella migliore delle ipotesi si ritorna nella versione originaria e riduttiva che ho detto prima, cioè un elenco di cose da fare e dopo, ogni tanto, uno quando ha le risorse, va a pescare un progetto da segnalare; ma verrebbe meno, a mio avviso, quell'unitarietà di visione, che invece è richiesta come sforzo programmatico a questo nuovo strumento.

D'altra parte voi siete i primi che vi muovete in questa direzione, addirittura avete in qualche misura anticipato le regole programmatiche, perché il nuovo piano regionale di sviluppo, da cui discenderà tutto il resto, quindi il piano di attuazione della spesa, gli incontri, deve ancora essere approvato, voi sapete che non è stato approvato alla fine della scorsa legislatura, adesso è di nuovo in aula e quindi, sicuramente nel giro di qualche mese, sarà approvato. Il fatto di essere primi, vi dà un fattore di competitività e vi dà però anche inevitabilmente un fattore di sperimentabilità e questo lo dico, senza nessun problema. Io credo che chiunque affronti per primo una strada, corra più rischi di altri di commettere degli errori o comunque che sperimenti delle situazioni che poi si possono, nel tempo, evidentemente riassetto. E, d'altra parte se il senso di una programmazione di questo tipo è quello di avere delle caratteristiche di flessibilità e di adattabilità in una visione però d'insieme, che sia complessiva, io credo che questo non impedisca evidentemente di adattare le esigenze che ci possono essere, di varia natura, finanziaria o meno, evidentemente da quando riusciremo ad essere attuativi.

Occorrerebbe tra l'altro fare altre due considerazioni su questo: la prima è che tutta la programmazione europea ci ha abituati ormai ad interventi per temi, quindi l'ambiente, la mobilità, l'innovazione, la competitività; tra l'altro l'intervento per temi aiuta una visione d'insieme, rispetto a quelle specifiche tematiche, che si vogliono sviluppare. Credo che questa sia la strada che va giustamente seguita. La seconda considerazione è che l'unico esempio che noi abbiamo, che assomiglia un po' all'intesa programmatica, sono i Patti territoriali. Però i Patti territoriali, come sapete bene, nascevano dalla necessità di trovare un accordo, un'aggregazione, per avere delle risorse, obiettivo 2, comunque per i fondi europei. Comunque rispondevano ad un'esigenza importante ma rispondevano ad un'esigenza

importante limitata a questa funzione: molti Patti sono nati con la speranza di prendere qualche soldino e poi magari, siccome non l'hanno preso, si sono fermati per strada. Però questo ci deve consentire di fare una riflessione, che è in parte di prospettiva e in parte anche di preoccupazione. La riflessione è che noi abbiamo, come dire fino ad oggi, fino al 2006, utilizzato fondi anche importanti per circa metà del nostro obiettivo regionale, tra obiettivo 2, (Fegegao) eccetera, che sicuramente in alcuni casi hanno risposto all'esigenza di quei territori che erano in declino o che erano in una fase di difficoltà, però non ci hanno risposto fino in fondo. Quando io faccio una piazza, finanzia una piazza, qual è il vantaggio, rispetto ad un territorio che sta in una di queste zone, piuttosto che in un'altra? Nessuno. Un conto è che io finanzia o aiuti a finanziare la nascita di una zona industriale, ma se finanzia delle linee, che sono di natura estetica il vantaggio dovrebbe essere giustificato dal fatto che se un Comune si trova in un territorio più ricco dovrebbe avere più risorse per fare anche le opere pubbliche. Siccome sappiamo che così non è, perché i meccanismi sono sostanzialmente ormai molto libellati e purtroppo sono rivelati per il basso, in realtà abbiamo aiutato sì delle aree che erano in difficoltà, ma abbiamo anche creato una sorta, in alcuni casi, per alcune linee, per alcuni assi, di sperequazione. Almeno questa è la mia opinione qui e sottolineo, è del tutto personale. Io vedo e vedrei con molto favore che la nuova programmazione europea 2007-2013 prescindesse dalle zone e andasse per obiettivi, perché è quello che si inserisce meglio in questi nuovi sistemi di programmazione. A tutt'oggi, questo però non è certo, anzi forse il rischio della zonizzazione è riemerso recentemente in maniera prepotente. Tra l'altro, è un rischio che è doppiamente negativo per noi, perché ci vincola nelle azioni, come ho detto, ma è negativo perché i parametri individuati per le zonizzazioni sono parametri, che evidentemente si adattano benissimo per la Francia, ma si adattano malissimo per l'Italia e soprattutto per il Veneto, perché quando uno dei parametri è la densità abitativa, voi capite che noi siamo praticamente fuori, siamo una città metropolitana, senza essere città. Quindi il danno ulteriore è anche di natura quantitativa, oltre che qualitativa, perciò è un rischio non di poco conto, dal quale io spero che in qualche maniera si possa uscirne, perché tra l'altro poi sui meccanismi di utilizzo di fondi non c'è l'obbligo dell'intesa unitaria come invece per la definizione delle risorse, per cui non c'è il diritto di veto in pratica di un paese e quindi occorre stare molto attenti alle alleanze e ai meccanismi che si mettono in piedi. È pur vero che le due cose vanno fatte insieme, per cui se non c'è l'accordo sulla modalità non ci sarà nemmeno quello sull'entità delle risorse, però la situazione va valutata con molta prudenza e io aggiungerei anche con un po' di preoccupazione.

Siamo una città di area vasta. E per rispondere anche alla domanda del nostro moderatore, poi mi avvio senz'altro alla conclusione, vorrei dire che proprio perché abbiamo queste caratteristiche di area vasta l'interesse a ragionare, come intese programmatiche, che possono anche rispondere alle esigenze di aree urbane, dal mio punto di vista è un interesse, che la Regione dovrebbe valutare positivamente. Però non sono in grado di capire, non avendo gli elementi parametrali, quali saranno le condizioni per dire: questa è un'area urbana, questa non lo è. Nessuno oggi è in grado di capirlo. E l'impressione è che probabilmente bisogna rafforzarla un po' di più, però è un'impressione. Io sto puramente buttando lì una valutazione così, però su questo credo che avremo tempo di riconfrontarci e d'altra parte il fatto di esserci mossi per primi, sfruttando e grazie ad una vostra tradizionale omogeneità d'intenti a prescindere dagli aspetti politici, vi pone certamente con quel vantaggio che dicevo prima di competitività e anche con la possibilità di adattare eventuali esigenze che su questo punto dovessero in qualche misura essere necessarie. A me pare che, in sintesi, quello che possiamo dire è che il vostro percorso è un percorso di assoluto interesse; credo che potrà essere un percorso seguito e imitato anche da altre realtà analoghe alla vostra; di questo io credo che dovremmo sottolineare, come ha fatto qualcuno, che è intervenuto prima di me, quindi sia la sensibilità delle Istituzioni, sia la forte attenzione della cosiddetta società civile che ruota intorno alle Istituzioni, siamo in una fase in cui il lavoro è avanti, ma le condizioni di atterraggio non sono ancora note, io credo che questo vi pone con un ruolo privilegiato d'interlocutore, perché anche alla Regione interessa capire gli sviluppi potenziali e importanti di questo strumento.

Personalmente ritengo che in un contesto come il nostro, a forte area urbana diffusa, con territori provinciali, che spesso non rappresentano più interessi omogenei, perché lo sviluppo economico è avvenuto diversamente, le intese programmatiche d'area potrebbero addirittura essere un elemento intermedio che se non con un ruolo amministrativo, di soggetto giuridico autonomo, però che va molto... io le spingerei molto verso questa direzione, le vedrei proprio come delle aree, che fanno delle scelte politico-amministrative omogenee e che quindi si pongono come se fossero in pratica un'unica e grande città, cioè qualcosa di più dell'Unione dei Comuni e qualcosa in meno evidentemente di un'area provinciale, però è qualcosa che ha delle opportunità in più, proprio perché ha il forte coinvolgimento della società civile, oltre che delle Istituzioni. Personalmente mi sembra, lanciando come si dice il cuore oltre l'ostacolo, una grande opportunità per il nostro territorio; per com'è conformato il nostro territorio credo che l'esperienza che voi fate e di cui vi siamo grati possa aiutare tutti voi ad individuare gli obiettivi più corretti e noi anche a capire quali potrebbero e potranno essere le

esigenze quando tutto il territorio regionale, la maggior parte del territorio regionale, potrà articolarsi in valutazioni di questo tipo, che ripeto non sono solamente alleanze per ricevere qualcosa, ma sono soprattutto analisi delle opportunità, analisi delle criticità e linee fondamentali su cui agire tutti insieme per andare verso uno sviluppo che non sarà più quello a cui eravamo abituati fino al 2001, gli ultimi venticinque/trent'anni, sarà uno sviluppo che però dovrà forzatamente puntare molto di più sulla qualità, ma credo che di questo siamo, tutti convinti.

Vi ringrazio per l'attenzione e mi scuso se sono stato troppo lungo, data l'ora; mi scuso soprattutto con il mio collega, assessore provinciale Frasson se non lo ascolterò, ma scapperò, perché sono in ritardo sull'altro appuntamento. Grazie a tutti voi.

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Assessore, come presidente del tavolo di concertazione dell'IPA del camposampierese posso già, anche se esprimo un'opinione personale, dirle che condivido, in linea di massima, le sue ultime riflessioni: abbiamo lavorato con impegno, per imparare anche ad adoperare insieme, a confrontarci e a condividere. Vorrà dire che nel futuro se sarà necessario, ci renderemo disponibili ad allargare questa nostra collaborazione con delle altre realtà vicine, che hanno gli stessi nostri interessi. La ringrazio di nuovo per la sua disponibilità.

Invito l'assessore Flavio Frasson per la conclusione e la chiusura di questo intervento. A me intanto premeva ringraziare sin d'ora quanti hanno lavorato, operato, per la buona riuscita di questa giornata: in particolar modo mi rivolgo al nostro direttore Luciano Gallo e a tutti gli operatori dell'Unione che vedo, nonostante l'ora, ancora presenti questa mattina. Anche loro ringrazio. Prego, Assessore.

FRASSON Flavio – Assessore Provinciale

Buongiorno a tutti. Io dovevo fare un po' di sintesi, per poi così lanciare la palla alla Regione, all'assessore Gava, ma visto che ha già fatto il suo intervento mi limiterò a fare sintesi per fare un po' il provocatore se mi permettete oggi qui. Oggi si parla d'intesa programmatica d'area, tenendo presente che siamo all'interno di un territorio dove però si sta facendo il Patti, dove si sta facendo una sperimentazione importante che è il piano dei servizi, che è una delle poche realtà su dimensione regionale, dove si sta sviluppando - in parte anche realizzato - un piano per la sicurezza, intesa come motore, elemento di crescita. Allora, prima provocazione: queste quattro azioni, questi quattro pilastri, Patti, IPA, piano dei servizi e piano di sicurezza, non possono forse essere il preludio per un piano strategico di sviluppo del camposampierese?

In fondo un piano di sviluppo strategico che cos'è, oltre a questo? Prima cosa, quindi: possiamo ipotizzare di trasformare queste quattro azioni in un progetto, in un piano strategico? Pensateci. Io credo di sì.

Seconda questione: vanno fatti i complimenti ai Sindaci e a quanti hanno lavorato intorno a queste IPA, perché finalmente vediamo un territorio omogeneo, undici Comuni. Con il dottor Targhetta ci siamo visti la settimana scorsa ad Este, c'era anche il dottor Vecchiato, che è lì in fondo e anche il dottor Bido, che sono lì in fondo che chiacchierano; ad Este, con mia somma sorpresa, sono stati presentati in una stessa giornata due progetti interessantissimi, bellissimi, di marketing territoriale, tutti sui Comuni dell'Estense. Allora, questi sono dati importanti, ma voi capite che sono dei dati che devono essere aggregati, uniformati intorno ad una visione: non possiamo avere su uno stesso territorio venti progetti, che parlano tutti di marketing territoriale! Allora, qui entra in ballo la funzione della Provincia, anche nei confronti della Regione. Provincia che, secondo il mio modo di vedere - e lo dicevo nei giorni scorsi al presidente Casarin, che è intervenuto stamattina, c'è l'esigenza che la Provincia vada a fare cabina di regia, momento di armonizzazione di questi strumenti, la messa insieme di questi strumenti, quindi una Provincia, che abbia una visione strategica e un progetto complessivo. Saluto anche l'assessore Tosetto che è stato qui tutta stamattina, lui tra l'altro ha una materia importantissima che è quella della formazione del lavoro e quindi sul discorso dell'IPA inciderà il suo Assessorato credo molto, come apporto. Dicevo, cabina di regia provinciale, onde evitare che ci sia una mancanza di visione strategica complessiva.

Seconda osservazione: cabina di regia, che dovrebbe portare le zone del territorio, che non avendo più l'obiettivo 2 e quindi siamo in piena... qualcuno stamattina parlava di concorrenza, di competitività, vorrei portare le zone della Provincia ad avere una sana competitività e non certe disarmonie e squilibri. Questo è un altro obiettivo. Poi altra parentesi e quindi bene i complimenti a quest'area, che sta facendo un progetto per realizzare. Io non so se in altre aree della Provincia o del territorio del Veneto siano già stati avviati dei progetti, molto probabilmente dove ci sono le aree obiettivo, dove ci sono stati i Patti territoriali, può darsi di sì, ma io sento sempre parlare di marketing territoriale, come se fosse il toccasana per lo sviluppo di un territorio, non tenendo presente che per fare del marketing territoriale, bisognerebbe avere qualcosa da vendere o qualcosa da proporre. Non c'è di peggio che proporre qualcosa e dopo, alle spalle non c'è niente! Allora, bisognerebbe dare dei contenuti all'azione dell'IPA, senz'altro.

L'Assessore parlava di scenari regionali, parlava di scenari europei e qui lancio la seconda provocazione della giornata: sfumata definitivamente, pare almeno così, poi la politica non ha

mai un limite, l'idea della Provincia di Bassano, su un ragionamento proprio di scenario europeo, c'è bisogno di avere questo riconoscimento, che potrebbe essere anche messo in dubbio: è il caso di allargare l'IPA, che oggi vede coinvolto soltanto il camposampierese, a quello che io definisco il famoso quadrilatero Camposampiero-Cittadella-Bassano-Castelfranco? Beh, signori, qualcuno lo vorrebbe fare diventare un pentagono più che un quadrilatero, perché qualcuno dice che potrebbe essere coinvolta anche Montebelluna. Questa è un'idea che è venuta così, intorno ad un tavolo, ne abbiamo parlato così come si fa magari dopo una pizza, però tenete presente che su una dimensione di tipo europeo la cosa potrebbe avere una sua logica, potrebbe avere un suo significato.

Allora, fatta questa seconda provocazione, la prima, la creazione di un piano strategico di sviluppo del camposampierese, che sia comprensivo di quei quattro pilastri; la seconda, l'allargamento dell'IPA su una dimensione ben più vasta, che poi è il cuore economico del Veneto. Dico che vanno bene queste iniziative, la Provincia, lo sapete, sta facendo, sulla dimensione provinciale, i Patti, me ne occupo io personalmente ma anche sull'IPA, anche nella Bassa stiamo sviluppando alcune azioni, stiamo cercando di coordinarle, stiamo cercando di fare sinergia, perché siamo convinti che a competere non sia più la singola azienda. Oggi a competere è un sistema territorio, ma bisogna crearlo il sistema territorio e lo si crea con azioni, tipo questa.

Io mi fermo, anche perché è l'una e mezza, quindi vi auguro un buon pranzo, spero di aver dato un piccolissimo contributo alla discussione di oggi, perlomeno due cose ve le ho dette, pensateci e la Provincia, come sempre se c'è bisogno, è al vostro fianco. Buon fine settimana a tutti e grazie ancora!

ZANCHIN Federico – Presidente Tavolo concertazione IPA

Abbiamo terminato, grazie a tutti. C'è un rinfresco se volete, nell'atrio, ce lo siamo guadagnati, penso.